



Proposte

IL LAVORO AGROALIMENTARE
PERIODICO DELLA FAI CISL

| 10/12 | 2020

Ottobre-Dicembre

1,80 €



L'ANNO CHE VERRÀ





CISL

Natale
2020

Editoriale

Buon 2021!
di Onofrio Rota _____ 4

Attualità

Affrontare la crisi con coraggio e lungimiranza
Elena Mattiuzzo _____ 6

Un nuovo Agorà per confrontarci sul futuro
di E.M. _____ 10

Una società stanca e indebolita di fronte alla pandemia
di Vincenzo Conso _____ 12

Presentato il rapporto Svimez 2020:
il Sud tra divari e nuove opportunità
di Rossano Colagrossi _____ 16

Sostenere l'economia reale del Paese
per aiutare il sistema Italia
di F.G. _____ 18

In primo Piano

L'enciclica "fratelli tutti": un manifesto per costruire una
società equa e senza frontiere
di V.C. _____ 20

"Persona, lavoro, ambiente":
un riconoscimento al racconto della quotidianità
di R.C. _____ 26

Una radiografia degli effetti
sociali ed economici della pandemia
di V.C. _____ 28

Svolta la 70ª giornata del ringraziamento
di R.C. _____ 29

Il contributo dei lavoratori stranieri
alle finanze del nostro Paese
di Maria Grazia Oppedisano _____ 30

Contrattazione

Contrattazione come interesse generale
di Raffaella Buonaguro _____ 32

Il lungo cammino del Ccnl industria alimentare
di Alessandro Anselmi _____ 34

La vertenza Heineken
e le criticità della filiera della birra ai tempi del covid-19
di Massimo Albanese _____ 36

Vita Sindacale

Prioritaria la gestione della salute
e della sicurezza sui luoghi di lavoro
di Mohamed Saady _____ 38

Notiziario

Presentata l'Agenda della Fondazione 2021
di V.C. _____ 40

Conservare Italia: Italianità e sostenibilità
di Gianni Alviti _____ 40

Terra Viva

Un anno di "Terra Viva Cisl"
di Claudio Riso _____ 41

Il punto dell'Inas

Vittime di violenza: c'è un congedo ad hoc _____ 42



Buon 2021!

Onofrio Rota

*Chiudiamo l'anno difficile della pandemia
e ci apprestiamo ad affrontare le sfide del nuovo anno.
Appartenenza e responsabilità la nostra forza per una nuova solidarietà*

Con questo numero di Fai Proposte chiudiamo il 2020, che tutti ricorderemo come l'anno della pandemia.

Un periodo molto difficile, soprattutto per chi ha dovuto piangere la perdita di familiari o amici. A loro, anzitutto, va la nostra solidarietà e vicinanza.

Un pensiero va anche inevitabilmente a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori che hanno affrontato con coraggio rischi e sacrifici. È grazie a loro, se ad esempio l'agroalimentare ha potuto continua-



Onofrio Rota
Segretario Generale Fai Cisl

re a crescere, nonostante la crisi, o se il lavoro ambientale ha continuato a svolgere un presidio fondamentale per il territorio.

Sono in tanti anche coloro che, a causa della pandemia, hanno perso o hanno visto ridursi il proprio lavoro, con gravi conseguenze sui redditi, sulle opportunità di crescita, sulle prospettive per il futuro. Una delle immagini più rappresentative del 2020, da questo punto di vista, è probabilmente una fotografia, pubblicata recentemente su un quotidiano on line, che ritrae due scatti della stessa abitazione: sul primo c'era un cartello con scritto "andrà tutto bene", sul secondo un cartello con scritto "vendesi". Ecco, la fotografia racchiude in maniera potente quello che è avvenuto tra l'inizio della pandemia e la sua evoluzione.

Nessuno va dimenticato, nessuno andrà lasciato indietro. È chiaro a tutti noi che la situazione va gestita con grande responsabilità, come abbiamo fatto finora: con tempismo, con la massima

attenzione rivolta ai lavoratori e alle loro famiglie, alle loro tutele, alla sicurezza dentro e fuori i luoghi di lavoro.

Al momento, ovviamente, riponiamo tutti grandi speranze nel vaccino medico. Ma servirebbe anche un vaccino politico, per tutelarci dai ragionamenti predominanti nel Paese, privi di una progettualità veramente condivisa, concertata, per gestire le ingenti risorse che arriveranno dall'Europa.

Per questo stiamo sostenendo la ConFederazione in tante battaglie. Abbiamo sostenuto convintamente le mobilitazioni unitarie di Cgil Cisl Uil. Così come abbiamo sostenuto lo sciopero del comparto pubblico, dove è emerso chiaramente che in ballo non c'è solo una richiesta economica, ma un insieme di proposte che impattano sulla vita quotidiana di ogni singolo cittadino, a partire dal rilancio della pubblica amministrazione e del sistema sanitario.

Abbiamo grande fiducia in noi stessi, nell'unità della no-

stra Federazione, nelle tante cose messe in campo per sostenere il lavoro e i lavoratori. Cose concrete. Sono del resto queste, le cose che siamo abituati a fare. Con grande trasparenza, umiltà, capacità di proporre.

Tra difficoltà economiche e incertezza, per noi la prova affrontata è stata doppia. Da un lato, come per tutti, salvaguardare la nostra salute. Dall'altro, in quanto persone del sindacato, accrescere il nostro impegno nelle aziende, sul territorio, in tutte le sedi operative.

Senza ombra di dubbio, le donne e gli uomini della Fai stanno superando ottimamente questa prova. Pur tra tante difficoltà, siamo riusciti a cogliere nuove opportunità, imparando nuove modalità di organizzazione e partecipazione, per condividere le tante battaglie che ci vedono protagonisti, e per affermare i diritti e le tutele delle persone che rappresentiamo.

La forza che ci sostiene è quella che ha radici nel senso di appartenenza a un grande sindacato, fondato sui valori della solidarietà, della coesione sociale, e su un profondo senso di responsabilità. È stato proprio il tanto lavoro svolto, il miglior modo per onorare il 70° anniversario della fondazione della Cisl: dobbiamo esserne orgogliosi.

Per questo, sono sicuro che sapremo superare, tutti insieme, anche le prossime sfide. L'anno che ci attende, infatti, sarà difficile e poco prevedibile. Ci attendono importanti rinnovi contrattuali, dopo quelli conquistati a fatica quest'anno. Tante battaglie da portare avanti, su questioni che ancora non trovano risposta. C'è davvero da augurarsi una nuova stagione di concertazione, che deve vederci protagonisti per costruire insieme una ripartenza vera, nel segno della coesione, della sostenibilità, di una cittadinanza piena per tutti, di maggiore giustizia sociale.

Affronteremo il 2021 con la serenità, la passione, la competenza di sempre, senza mai far mancare la massima attenzione verso le lavoratrici e i lavoratori.

Un grande ringraziamento va a tutta la grande comunità che muove la nostra Federazione. Grazie a tutti gli iscritti, ai delegati, agli operatori, ai dirigenti, ai segretari regionali e territoriali, ai colleghi della segreteria nazionale, a tutti i componenti dell'Esecutivo, del Consiglio Generale, dei Dipartimenti e dei Coordinamenti. Grazie a tutti i colleghi della Fai nazionale, e alla nostra Fondazione, che non fa mancare mai il proprio prezioso contributo alle attività di formazione, approfondimento, ricerca. Grazie di cuore per tutto ciò che ciascuno ha fatto e continuerà a fare.

Buon Natale e Buon Anno Nuovo!



Affrontare la crisi con coraggio e lungimiranza

Elena Mattiuzzo

Il ruolo del sindacato per nuove relazioni industriali nella due giorni di approfondimento e confronto organizzata dalla Fai Cisl in vista del percorso congressuale

“Rigenerazione: per la persona, per il futuro, per il lavoro agroalimentare” è il titolo dell’evento che si è svolto al Seraphicum di Roma il 15 e 16 Settembre scorsi, organizzato dalla Fai Cisl per riflettere sul ruolo del sindacato e delle relazioni industriali nel superamento della crisi e nella società dei prossimi anni. Un appuntamento di particolare rilevanza soprattutto in vista della fase congressuale che la Federazione svolgerà nel 2021, in concomitanza con il Congresso della Cisl. Nelle due mattinate, intervistati dalla giornalista di La7 Flavia Fratello, sul palco si sono susseguiti sindacalisti e imprenditori, economisti e sociologi, su diverse tematiche di propria competenza, con uno sguardo rivolto al sindacato agroalimentare e ambientale e agli impegni del gruppo dirigente che tragherà la Federazione fino al 2025.

“L’agroalimentare e il lavoro ambientale saranno driver della ripartenza e della crescita



futura del Paese, se saremo in grado di trasformare la crisi in opportunità. Per farlo è necessario tenere insieme entusiasmo e desiderio collettivo, coesione sociale e lungimiranza. Le stesse ingenti risorse europee saranno fondamentali proprio per uscire dalla logica delle manchette e degli assistenzialismi e investire in formazione e professionalizzazione, infrastrutture e ricerca, servizi e innovazione: serve un nuovo modello economico come quello indicato dal Manifesto di Assisi, di cui siamo firmatari, per un’ecologia integrale e un’economia a misura d’uomo”. È uno dei passaggi con cui il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota ha inaugurato i lavori della due giorni. “Ci piaceva l’idea di confrontarci anche con personalità esterne alla nostra organizzazione, perché non c’è rischio peggiore, per chi fa rappresentanza e dialogo sociale, che chiudersi nell’autoreferenzialità. Chi ci conosce, sa che



abbiamo lavorato tanto in questi ultimi anni per darci un'organizzazione moderna, strutturata, fortemente orientata su obiettivi riconoscibili e sensibile al rapporto con i territori. Questo è il senso della parola RiGenerazione, che abbiamo scelto per questo evento. Crediamo che nessuna ripartenza, dopo la terribile pandemia da Covid19, purtroppo non ancora superata, sia possibile senza una vera e propria rigenerazione. Vanno rigenerati i corpi intermedi, vanno rigenerate le energie del Paese, e servono nuove opportunità per le generazioni future. Ma soprattutto, bisogna rigenerare il lavoro: creando nuove opportunità, specialmente per giovani e donne, e tamponando una crisi senza precedenti con una visione di lungo periodo, che restituisca speranza e concrete possibilità di riscatto.”

Nella prima giornata, oltre al Segretario Generale della Fai, sono intervenuti Giuseppe De Rita, Presidente Censis; Michele Tiraboschi, Docente di Diritto del lavoro; Domenico Arcuri, Amministratore Delegato Invitalia e Commissario per l'emergenza Coronavirus; Ermete Realacci, Presidente di Symbola; Kristjan Bragason, Segretario Generale dell'EFFAT, il sindacato agroalimentare europeo; Annalisa



Magone, Presidente di Torino Nord Ovest, centro di ricerca su lavoro, impresa e innovazione; Suor Alessandra Smerilli, Docente di economia politica e statistica; Carlo Cottarelli, Direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani. A concludere gli interventi della mattina è stato il Segretario Confederale della Cisl nazionale Andrea Cuccello, che ha ricordato, tra le altre cose, lo sforzo del sindacato per realizzare, nella prima parte della pandemia, il Protocol-





lo sulla sicurezza: “La prima azione industriale che serve al Paese – ha detto Cuccello – è quella della rete sanitaria, che dovrà unire Nord e Sud. Poi servono infrastrutture che leghino l’Italia all’Europa, tenendo ben presente a mente che un miliardo di euro in edilizia porta 17 mila posti di lavoro.”

Il giorno seguente, si sono alternati gli interventi di Emmanuele Massagli, Presidente di ADAPT; Massimo Mercati, Amministratore Delegato Aboca; Andrea Di Stefano, Responsabile Comunicazione di Business e Progetti Speciali di Novamont; Mauro Magatti, sociologo ed economista; Antonio Ciaschi, Docente di Geografia; il sociologo Stefano Allievi. A concludere l’evento, è stata la Segretaria Generale della Cisl Annamaria Furlan: “Nella gestione della pandemia abbiamo riscoperto il profondo valore della concertazione; quando saremo definitivamente usciti da questi momenti terribili, bisognerà continuare a considerare le parti sociali come interlocutori indispensabili per la crescita del Paese” ha sottolineato la leader della Cisl riprendendo, nel suo intervento, molte tematiche legate alle sfide e alle battaglie portate avanti durante l’emergenza sanitaria e che dovranno necessariamente rappresentare la base per la ripartenza, quando l’emergenza sarà definitivamente superata.

“RiGenerazione” è stato un evento significativo, arrivato dopo mesi che hanno messo tutti alla prova e alla vigilia di una nuova ondata pandemica. È stata la prova generale per

cercare di trasformare la crisi in opportunità, con un nuovo modello economico, dal quale possa rinascere al più presto il tessuto sociale, culturale, valoriale e produttivo del Paese. Una rinascita che tutti auspichiamo arrivi presto, e che dovrà trovare tutti pronti a mettere in campo gli insegnamenti di questo periodo straordinario che stiamo attraversando.

I tavoli tematici per ripensare il sindacato del futuro.

Nei due pomeriggi, con obiettivi di confronto e approfondimento, si sono svolti otto tavoli tematici con la partecipazione di dirigenti, operatori e delegati della Fai Cisl provenienti da tutta Italia, guidati da ricercatori e studiosi di diverse discipline. Tanti i temi che sono stati affrontati: dalla contrattazione e il dialogo sociale al ricambio generazionale nel lavoro agroalimentare, dalle diseguaglianze alla società multiculturale, dalla salvaguardia della montagna e delle aree interne al rilancio della pesca, dall’ecologia ai servizi di assistenza.

Oltre 250 tra dirigenti operatori e delegati, in rappresentanza di tutti i territori nazionali e dei vari settori di interesse, hanno dato il loro contributo per riflettere sul ruolo futuro delle relazioni industriali, innovando le modalità di rappresentanza e tutela dei lavoratori.

Obiettivo finale dei lavori tracciare nuovi





paradigmi organizzativi, rispondere alle esigenze di flessibilità, l'urgenza di ripensare il rapporto con il territorio e con i lavoratori, anche alla luce di quanto la pandemia che stiamo attraversando ha fatto emergere.

Da questi stimoli è partito il confronto per comprendere quali opportunità la cosiddetta "società liquida" possa offrire alle nuove generazioni che si affacciano sul mondo della formazione e del lavoro.

Particolare attenzione è stata data al valore e alla centralità della contrattazione, soprattutto ora che il dialogo tra parti sociali e mondo dell'impresa è al centro del dibattito pubblico, in un'epoca non facile per la rappresentanza esercitata dai corpi intermedi.

Altro tema di confronto molto dibattuto, la necessità di ridurre il divario di genere, sia in termini di occupazione che reddito, attivare politiche di conciliazione tra vita familiare e lavoro, valorizzare le diversità tra i dipendenti delle imprese.

"RiGenerazione" è stata l'occasione per riflettere sulle azioni da intraprendere per un sindacato sempre più innovativo e connesso con

i bisogni delle imprese, dei lavoratori e delle loro famiglie. Azioni che coinvolgono direttamente anche i tanti immigrati che vivono e lavorano in Italia. Un terzo dei lavoratori agricoli è di origine straniera. Mentre i giovani italiani si riavvicinano al settore primario specialmente per fare impresa, la manodopera sarà sempre più legata alle comunità migranti.

Alcuni tavoli sono stati dedicati ai temi della prevenzione idrogeologica, della tutela del suolo, della valorizzazione del patrimonio boschivo e all'urgenza che ha il nostro Paese di dotarsi di una legge sul mare.

Non è mancato il dibattito sulla green economy e sulle professioni del futuro in risposta agli obiettivi primari dell'Agenda 2030 dell'Unione Europea e al confronto sul rafforzamento della collaborazione con tutta la rete dei servizi messi in campo dall'organizzazione confederale, ampliando la capacità di presidio del territorio e tutela degli iscritti, dei lavoratori e delle famiglie.

Le riflessioni che sono emerse dai tavoli di lavoro saranno di particolare rilevanza soprattutto in vista della fase congressuale che la Federazione svolgerà nel 2021, in concomitanza con il Congresso della Cisl.



Un nuovo Agorà per confrontarci sul futuro

E. M.

Un nuovo percorso di approfondimento della Fai Cisl per non perdere di vista i problemi di questo momento storico

Ha preso il via lo scorso 25 Novembre “Lab2020 - Appuntamenti INformativi Fai Cisl”, un format della durata di 40 minuti, in onda ogni mercoledì, alle ore 17, in streaming sulla pagina Facebook della Fai Cisl.

Lab2020 nasce come incubatore di idee, confronti, proposte dove, insieme a illustri e competenti ospiti, vengono affrontati temi a cari ai settori di riferimento della Federazione quali la sicurezza sul lavoro, la tutela ambientale, il mercato del lavoro, l'alimentazione, la legalità, il rafforzamento delle filiere agroalimentari.

“Venti minuti per affrontare un argomento e approfondirlo con gli ospiti presenti e altri venti per rilanciare proposte, azioni e obiettivi, sia dal Sindacato che dai relatori che di settimana in settimana incontriamo. Crediamo sia un modo originale ed efficace per mantenere alta l'attenzione su molti temi che quotidianamente ci vedono impegnati nel nostro ruolo di rappresentanza e tutela dei lavoratori e lavoratrici” ha spiegato il segretario generale Onofrio Rota.

Quello che seguirà a questa crisi, sarà un periodo straordinario, usciremo cambiati nel modo di lavorare, di produrre, di vendere e di consumare. Cambieremo nel modo di vivere le relazioni e dell'essere comunità.

Avremo bisogno di ripensare i modelli produttivi, bisognerà ripartire da un'economia reale, sostenibile e più legata alle filiere corte, alla qualità e alla dignità del lavoro, all'innovazione.

Lab2020 vuole essere quindi un'agorà per confrontarci sul futuro che ci spetta dopo questo momento straordinario e di grande prova collettiva.

In quest'anno, contraddistinto dall'emergenza sanitaria globale e dalla momentanea impossibilità di comunicare in maniera tradizio-

nale, sperimentiamo la fragilità, caratteristica permanente dei sistemi complessi, in ambito sociale, lavorativo, economico.

Fragilità delle persone e delle relazioni, dei territori, del mondo del lavoro e dell'economia.

Sentiamo comunque forte la necessità di una rete di comunicazione agile e veloce, che ci permetta di rimanere connessi e di non perdere il focus su alcune tematiche importanti per il nostro lavoro di rappresentanza sindacale e di tutela dei lavoratori dei settori agroalimentari e ambientali.

Insieme al Segretario Generale Onofrio Rota e ai segretari nazionali Buonaguro, Saady e Giorni, molti ospiti, rappresentanti del mondo politico, istituzionale, accademico e culturale. La prima puntata ha affrontato il tema della parità di genere, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, dialogando con Valentina Cardinali consigliera regionale di parità del Lazio. La seconda puntata è stata dedicata al settore pesca, partendo dalla vicenda dei 18 pescatori di Mazara del Vallo rimasti per 108 giorni in un carcere di Bengasi, in Libia, e liberati lo scorso 17 Dicembre.



In collegamento, insieme ai familiari, il Sindaco di Mazara del Vallo Salvatore Quinci e l'On. Piero Fassino presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati.

È stata poi la volta dell'Europa, in particolare della nuova Pac post 2020 e dei temi legati al recovery fund, raggiungendo a Bruxelles l'eurodeputato Paolo De Castro e il vice segretario generale EFFAT Enrico Somaglia. Il terzo appuntamento ha celebrato la giornata internazionale dei diritti dei migranti, affrontando il tema dell'immigrazione legata al lavoro e all'integrazione, insieme all'On. Matteo Mauri, vice Ministro Interno, a Luca Di Sciullo curatore del Dossier Statistico Immigrazione di IDOS e a due testimonianze di lavoratori immigrati. L'ultima puntata

prima della pausa natalizia, è stata incentrata su arte e cultura, ospitando l'attrice e scrittrice Stefania Ventura, il conduttore Rai Massimiliano Ossini e la cantautrice Erica Boschiero, che hanno raccontato i temi dell'ambiente e della salvaguardia del creato, attraverso la loro arte e le loro professioni.

Nel Gennaio 2021 il format ripartirà affrontando, tra le varie tematiche di attualità, i temi del dissesto idrogeologico, della legalità, dell'utilizzo delle risorse europee, della forestazione, del rilancio del comparto agrituristico, del mercato del lavoro in agricoltura e l'alimentazione di qualità.

Lab2020 va in onda tutti i mercoledì, alle 17.00, in diretta sulla pagina Facebook di Fai Cisl.

Esultanza della Fai Cisl per la liberazione dei pescatori di Mazara

“Il rilascio dei nostri pescatori, detenuti ingiustamente in Libia da oltre cento giorni, è davvero una gran bella notizia, una liberazione per tutti noi, che in queste difficili settimane abbiamo condiviso con i loro familiari paure e speranze su una situazione che sapevamo essere complessa e molto delicata”.

Lo hanno dichiarato il Segretario Generale Onofrio Rota e il segretario nazionale Patrizio Giorni, commentando le news sulla liberazione dei pescatori di Mazara del Vallo detenuti in Libia dal 2 settembre scorso.

“In questi giorni interminabili – scrivono i due sindacalisti della Federazione agroalimentare della Cisl – abbiamo fatto di tutto per essere vicini ai familiari dei lavoratori, diversi nostri dirigenti sono stati più volte con loro in Piazza Montecitorio, per portare la solidarietà di tutto il mondo del lavoro e per sollecitare tutte le istituzioni a risolvere il caso nel più breve tempo possibile. Ringraziamo la diplomazia italiana per l'impegno portato avanti, ma chiediamo al Governo di non abbandonare a se stesse le famiglie che hanno vissuto questo dramma, perdendo anche reddito e preziose giornate di lavoro: giusto, da questo punto di vista, l'emendamento approvato in Parlamento per stanziare 500 mila euro a sostegno di familiari e imprese, perché sarà fondamentale garantire da subito la continuità lavorativa alle persone coinvolte”.

“In futuro – conclude Rota – il lavoro dei nostri pescatori dovrà essere sempre più sicuro, messo al riparo da simili vulnerabilità. Per questo seguiamo con interesse anche la proposta di legge per l'istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale, approvato il 5 novembre e ora passato al Senato, volto ad ampliare alcuni diritti dello Stato anche su attività economiche come la pesca. Il lavoro dei pescatori è già di per sé tra i più faticosi e pericolosi al mondo: l'aggiungersi di altri rischi è davvero da evitare, anche perché rappresenta un ulteriore colpo a un settore che fatica ad essere attrattivo per le nuove generazioni. Tutta la Fai oggi abbraccia virtualmente mamma Rosetta, Marco, Cristina, Leonardo, Caterina, Rosaria e tutti gli altri familiari che non hanno mai perso la speranza di vedere i nostri pescatori tornare a casa”.

Una società stanca e indebolita di fronte alla pandemia

Vincenzo Conso

Il 54° Rapporto CENSIS evidenzia la necessità di un ripensamento strutturale della società italiana per ricostruire il Paese

“L'avanzare della storia trova, a volte, curve drammatiche e inaspettate che mutano radicalmente ambienti e paesaggi del vivere, individuale e collettivo”. Così le “Considerazioni generali” del 54° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese che evidenziano come, nella giravolta della storia, la dimensione sociale cessa di essere un luogo da vivere nel quotidiano impegno di ciascuno e si accontenta di una rappresentazione, la realtà si limita a essere un fenomeno da osservare più che uno spazio nel quale ricostruire una stabilità complessiva.

La pandemia è un cambiamento improvviso e imprevisto che ha aggredito una società già stanca, indebolita, incerta sul suo futuro, ma pronta a reagire e ad affrontare con forza la risalita.

Ma per fare questo è necessario un ripensamento strutturale della società italiana, per una efficace ricostruzione sociale, economica, morale e culturale, in cui le nuove generazioni si possano trovare a loro agio per costruire un nuovo futuro di senso, per cogliere l'occasione di immaginare un nuovo Paese in cui la nostra società non sia rinchiusa in “una cultura del sussidio e del respiro breve”.

Infatti, “in tutte le epoche di crisi, la società italiana ha resistito e rilanciato grazie a un curioso e originale intreccio dei suoi tessuti costituenti” perché la realtà di oggi ci impone “di prendere atto che il Paese si muove in condizioni a troppo alto rischio per non presupporre una nuova e sistemica azione della mano pubblica”. Si tratta di ripensare il Paese non rinchiudendoci dentro una cultura del

Tab. 13 - Italiani convinti che l'emergenza Covid-19 e il lockdown hanno danneggiato maggiormente le persone fragili e ampliato le disuguaglianze, per titolo di studio (val. %)

| | Titolo di studio | | | Totale |
|---------------|-------------------------|-----------------------------------|--------------------|--------|
| | Fino alla licenza media | Diploma e qualifica professionale | Laurea o superiore | |
| Sì | 88,6 | 91,9 | 88,5 | 90,2 |
| No | 7,6 | 7,7 | 10,9 | 8,7 |
| Non so | 3,8 | 0,4 | 0,6 | 1,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: indagine Censis, 2020

Tab. 14 - I poveri e i ricchi in Italia, 2019-2020 (v.a. e val. %)

| Poveri | | Ricchi | |
|--|-----------|---|-----------|
| <i>Prima dell'emergenza Covid-19</i> | | | |
| Persone in povertà assoluta (2019) | 4.593.400 | Persone con reddito dichiarato superiore a 300.000 euro (2019) | 40.949 |
| Val. % sul totale della popolazione | 7,7 | Reddito medio dichiarato (euro) | 606.210 |
| Var. % 2009-2019 | 99,0 | Val. % sul totale dei dichiaranti | 0,1 |
| Cittadini stranieri in povertà assoluta (2019) | 1.376.400 | Val. % reddito dichiarato sul complessivo | 2,8 |
| Val. % su totale delle persone in povertà assoluta | 30,0 | Famiglie con una spesa media mensile superiore a 10.000 euro (2019) | 79.160 |
| Famiglie con una spesa media mensile fino a 950 euro (2019) | 2.452.728 | Val. % sul totale delle famiglie | 0,3 |
| Val. % sul totale delle famiglie | 9,5 | Miliardari (2019) | 36 |
| | | Persone con una ricchezza superiore a 1 milione di dollari (2019) | 1.496.000 |
| | | Val. % sul totale degli italiani adulti | 3,0 |
| | | Val. % sul totale della ricchezza | 34,0 |
| <i>Dopo il lockdown</i> | | | |
| Persone che vivono in famiglie che percepiscono il Reddito di cittadinanza (settembre 2020) | 3.133.322 | Miliardari (agosto 2020) | 40 |
| Diff. marzo-settembre 2020 | 582.485 | Patrimonio (miliardi di dollari) | 165 |
| Var. % marzo-settembre 2020 | 22,8 | Var. % aprile-agosto 2020 | 31,0 |
| Cittadini stranieri che vivono in famiglie che percepiscono il Reddito di cittadinanza (settembre 2020) | 419.467 | | |
| Diff. marzo-settembre 2020 | 125.458 | | |
| Persone che vivono in famiglie che hanno percepito almeno una mensilità del Reddito di emergenza (luglio 2020) | 697.748 | | |

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Inps, Mef, Forbes, Credit Suisse, Ubs-Pwc

sussidio e del respiro breve, tenendo presente che per rimettere in cammino l'economia e risaldare la società occorrono interventi concreti e in profondità, velocemente.

Ma verso dove? Il Censis ci suggerisce innanzitutto che è necessario un nuovo schema fiscale, perché non è più tollerabile che siano ancora gli onesti a pagare l'illegalità

degli evasori, mentre una riduzione generalizzata delle tasse non è compatibile con la dimensione del debito pubblico e con la necessità di sostenere il reddito e la crescita.

Così pure è necessario ridisegnare il sistema industriale e ripensare la qualità degli investimenti a sostegno della produzione, dell'innovazione e delle esportazioni, supe-

Tab. 28 - Il “popolo dei 600 euro”: lavoratori autonomi e professionisti beneficiari dell’indennità Covid-19 (v.a. e val. %)

| Categorie di lavoro autonomo | Beneficiari 600 euro (mln.) | Beneficiari su iscritti a Inps per categoria e Casse private (val. %) | Tasso di copertura del reddito mensile medio pre-crisi per categoria (val. %) | Spesa totale (mld. euro) |
|---|-----------------------------|---|---|--------------------------|
| Commercianti | 1,4 | 73,7 | 60,0 | 0,8 |
| Artigiani | 1,2 | 80,0 | 54,0 | 0,7 |
| Agricoli autonomi | 0,3 | 75,0 | 100,0 | 0,2 |
| Professionisti con Cassa (ordinisti) | 0,5 | 38,5 | 39,0 | 0,3 |
| Professionisti e collaboratori della gestione separata Inps | 0,5 | 41,7 | 42,0 | 0,3 |
| Totale | 3,9 | 61,9 | 52,0 | 2,3 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio parlamentare di bilancio

Tab. 29 - Contratti collettivi nazionali depositati al Cnel e in attesa di rinnovo al 30 giugno 2020: lavoratori interessati (v.a. e val. %)

| | V.a. | Val. % |
|---|-------------|--------------|
| Ccnl depositati presso il Cnel | 935 | 100,0 |
| Ccnl in attesa di rinnovo | 576 | 61,6 |
| Lavoratori dipendenti Ccnl settore privato (milioni) | 12,6 | 79,7 |
| Lavoratori dipendenti Ccnl settore pubblico (milioni) | 3,2 | 20,3 |
| Totale lavoratori settore pubblico e privato (milioni) | 15,8 | 100,0 |
| In attesa di rinnovo nel settore privato (milioni) | 10,0 | 63,3 |
| In attesa di rinnovo nel settore pubblico (milioni) | 3,2 | 20,3 |
| Totale lavoratori in attesa di rinnovo (milioni) | 13,2 | 83,6 |
| Ccnl vigenti | 359 | 38,4 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Cnel

rando l’indistinto aiuto generalizzato e il concetto di impegno al ristoro inteso come sussidio generalizzato.

Altro punto importante è ripensare strutturalmente i sistemi territoriali tenendo presente che il dibattito sul Mezzogiorno si innesta su una nuova questione settentrionale in

cui le regioni del nord sono esposte da un lato al rischio di diventare una periferia del nord Europa e dall’altro si trovano nelle condizioni di cogliere tutte le opportunità che l’industria europea potrà offrire in futuro.

Infine, questo Rapporto, nelle considerazioni generali, sottolinea la necessità di “rivedere

Tav. 2 - I fattori di crisi delle aree centrali delle città nella pandemia

| Fenomeno | Effetti/dinamiche |
|--|--|
| Ricorso diffuso e prolungato allo smart working o comunque a forme ibride di lavoro da casa-ufficio nelle aziende private e nella Pa | Riduzione ed evoluzione della domanda di spazi direzionali Crisi dell'indotto (bar, ristoranti, negozi) Riconversione da uffici a residenza |
| Blocco/spostamento sul web dell'attività convegnistica/congressuale e delle trasferte di lavoro | Crisi del settore eventi/congressi e dell'industria dell'accoglienza |
| Riduzione del traffico aereo internazionale e delle presenze turistiche straniere | Crisi delle strutture ricettive (hotel, b&b), molte delle quali a rischio chiusura Riduzione del parco alloggi nel settore degli affitti brevi (riconversione verso la locazione classica) Ritorno di residenzialità stabile |
| Limitazioni all'accesso nelle strutture culturali e di spettacolo e calo del pubblico (anche per il crollo del turismo internazionale) | Crollo dei ricavi, rischio chiusura di teatri e cinema Riduzione dei visitatori di musei e aree archeologiche Crisi dell'indotto (bar, ristoranti, negozi) |
| Cancellazione degli eventi in centro (sportivi, politici, religiosi, culturali) | Crisi dell'indotto (bar, ristoranti, negozi) |
| Crescita dell'e-commerce per gli acquisti di prodotti | Calo di interesse per i negozi specializzati del centro città |
| Ricorso massiccio alla didattica a distanza nelle università | Minore presenza in città di studenti (specie fuori sede) con effetti sul mercato degli affitti e su quello della ristorazione/intrattenimento |
| Norme di distanziamento all'interno delle vetture del trasporto pubblico locale | Maggiori difficoltà di accesso alle zone urbane centrali |
| Limitazione oraria e riduzione della capienza dei ristoranti | Rischio chiusura di esercizi |

Fonte: Censis, 2020

le attribuzioni di ruolo, identità, funzioni e responsabilità dei soggetti del terzo settore: un po' attori e progettisti dell'intervento sociale, un po' ammortizzatori dell'inefficienza pubblica e privata, in parte dipendenti dalle risorse esterne e in parte imprese chiamate a vivere di mercato, destinatari d'impegni pubblici ma anche indifferenti alla selezione competitiva, custodi di una cultura di responsabilità sociale i cui confini sono più che mai incerti".

Nella situazione attuale, "il nostro Paese aspetta e sa di avere risorse, competenze, intuizione ed esperienza per ripensare e ricostruire a freddo i sistemi portanti dello sviluppo", riaffermando i diritti fondamentali di ciascuno ed individuano anche una nuova classe politica capace di guardare al presente e programmare coraggiosamente il futuro.

Presentato il rapporto Svimez 2020: il Sud tra divari e nuove opportunità

Rossano Colagrossi

Rilevate le conseguenze devastanti della pandemia sulle diseguaglianze già esistenti nel nostro Mezzogiorno

È stato presentato a fine novembre il Rapporto 2020 della Svimez, Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. È un'edizione molto particolare, quella di quest'anno. Del resto, non poteva essere altrimenti nell'anno della pandemia. Le conseguenze del Covid, secondo lo storico centro studi, sono devastanti. Dopo una prima fase concentrata al Nord, la pandemia e la connessa crisi economica si sono estese presto in tutto il Paese, con una seconda ondata che ha interessato da subito anche il Sud, mettendo in risalto le diseguaglianze già esistenti e mettendo sotto pressione tutto il sistema di cura.

Per il 2020 la Svimez prevede un calo nazionale del Prodotto interno lordo pari a -9,6%, con un -9,8% nel Centro-Nord e un -9% nel Sud. Questo andamento impatta su situazioni già molto diverse tra loro. Nel periodo di piccola ripresa, dopo la grande crisi finanziaria, tra 2015 e 2018, il Pil del Centro-Nord è infatti cresciuto del 5,2%, quello del Sud solo del 2,5%, in un quadro che ha visto comunque il Pil italiano crescere della metà rispetto alla media europea. Secondo le stime dalla Svimez, dunque, a fine anno il Pil del Mezzogiorno risulterà al di sotto del suo picco minimo del 2014 e inferiore di ben 15 punti percentuali rispetto al 2007, a fronte di un -7 del Centro-Nord. Ed è proprio sul mercato del lavoro che si vedono con cruda evidenza gli effetti di queste dinamiche. Nei primi tre trimestri del 2020 la riduzione dell'occupazione nelle regioni meridionali è stata del 4,5%, il triplo rispetto al Centro-Nord. Si sono persi 280 mila posti di lavoro, in prevalenza tra giovani e donne, i soggetti che mediamente si ritrovano in condizioni contrattuali più precarie. A rendere il Mezzogiorno più fragile, di fronte alla pandemia, è stato anche

il divario sul piano dei servizi, già ampiamente denunciato dalla Svimez negli anni scorsi. Un divario "dovuto soprattutto a una minore quantità e qualità delle infrastrutture sociali", e che riguarda "diritti fondamentali di cittadinanza, in termini di sicurezza, di adeguati standard di istruzione, di idoneità di servizi sanitari e di cura". Tanto per fare un esempio, la stessa chiusura delle scuole a causa della pandemia è stata un ulteriore fattore di moltiplicazione delle diseguaglianze: i ragazzi tra 6 e 17 anni che vivono in famiglie in cui non sono disponibili strumenti informatici sono il 34% nel Sud, il 19,8% nel Centro e il 17,6% nel Nord.

Ma le attenzioni del Rapporto sono rivolte anche e soprattutto alla ripartenza. "Ci aspetta un anno di ricostruzione e nella fase post pandemica non possiamo accontentarci di una manutenzione, ma dobbiamo pensare a una ricostruzione più ampia, del tessuto economico ma anche e soprattutto del tessuto sociale", ha detto il Direttore Luca Bianchi. La ricostruzione post-Covid offre al Paese un'occasione per coniugare crescita nazionale, equità sociale e coesione territoriale e per gestire la transizione "orientando i processi economici verso una maggiore sostenibilità intergenerazionale, ambientale e sociale", secondo il Rapporto. Di "occasione imperdibile" e della necessità di una "piena coesione sociale e territoriale" ha parlato anche il Presidente Conte, alla presentazione del nuovo studio.

Fondamentali, secondo la Svimez, gli investimenti derivanti anche dal Recovery Plan per puntare su economia verde e digitale. Temi che esaltano il contributo del Mezzogiorno alla ripartenza. Con due priorità. Va anzitutto riavviato un percorso sostenibile di riequilibrio nell'acces-

so ai diritti di cittadinanza su tutto il territorio nazionale: salute, istruzione, mobilità. In secondo luogo, non può essere più rimandata la definizione di un disegno unitario di politica industriale per valorizzare la prospettiva green e la strategia Euro-mediterranea. Un contributo alla ripartenza del Paese lo può dare anche il Quadrilatero Zes nel Mezzogiorno continentale, Napoli-Bari-Taranto-Gioia Tauro, da estendersi alla Sicilia. E poi agroalimentare, bioeconomia circolare, green deal, sono occasioni per trasformare i ritardi in opportunità.

A proposito di sostenibilità, il Rapporto non manca di sottolineare diverse potenzialità del Mezzogiorno. Proprio al Sud sono cresciute negli ultimi anni le fonti energetiche rinnovabili, lo sviluppo della chimica verde, della carta e del packaging, del legno, dell'agroalimentare e di altri settori, come la meccanica. Considerando, ad esempio, il settore agroalimentare, il più rivelante tra quelli della bioeconomia, ha visto tra le sei regioni italiane di testa, ben tre meridionali, Sicilia, Puglia e Campania. Per di più il Mezzogiorno vanta centri di ricerca pubblici e privati di primario livello: il Centro di Ricerca sul biotech industriale di Novamont a Piana di Monte Verna, in provincia di Caserta, l'Enea di Trisaia, in provincia di Matera, la Stazione Zoologica Anton Dohrn e il Ceinge a Napoli, i numerosi istituti e dipartimenti del Cnr, le Università da Napoli a Bari, Palermo, Catania, Salerno. Calatino in Sicilia si è posto in questi anni come vero e proprio hub di bioeconomia attraendo imprese locali, Orange Fiber e Bioinagro, e non, come Renovo Bioeconomy. "L'obiettivo – scrivono i curatori del Rapporto – è riconciliare finalmente economia, società e ambiente, superando l'antitesi tra creazione di posti di lavoro e tutela della salute e dell'ambiente".

A considerare particolarmente preoccupanti i dati forniti dal nuovo Rapporto Svimez è anche



la Cisl: "Un quadro desolante, ma se non riparte il Sud non riparte il paese", ha detto la Segretaria Generale Annamaria Furlan. "La fragilità delle infrastrutture sociali, con sanità ed istruzione in testa, la debolezza del tessuto produttivo, l'irrisolta questione delle infrastrutture materiali e di collegamento, sotto la spinta della pandemia hanno potenziato le disuguaglianze fra Mezzogiorno e Centro Nord, e ancor di più segnano le differenze con il resto dell'Europa", ha affermato invece il Segretario Confederale Ignazio Ganga, responsabile del Mezzogiorno, rilanciando la necessità di mettere insieme il potenziale dei fondi di diversa provenienza, in particolare quelli della Next Generation Eu e quelli del recente Piano Sud, "per accompagnare le imprese meridionali con misure rafforzate di sostegno a partire da una specifica fiscalità di sviluppo, non abbassando al contempo la guardia rispetto ad un grande disegno di politica industriale che valorizzi il Mezzogiorno, per sostenere l'intero Paese".

La grande sfida che interpella la politica è, ancora una volta, la costruzione di una visione d'insieme, di lungo periodo. Una visione che sarà forte quanto più sarà radicata nel sentimento di unità nazionale, il cui affievolirsi preoccupava già non poco lo stesso Pasquale Saraceno, fondatore della Svimez, che trent'anni fa denunciò un certo "rumoroso populismo dialettale". Ecco, quel rumore speriamo sia finito in soffitta.

Sostenere l'economia reale del Paese per aiutare il sistema Italia

F.G.

Al Forum Enpaia 2020, economia e società, nel dopo Covid, evidenziati linee e tendenze per un rilancio dell'agricoltura

La Fondazione Enpaia e gli investitori istituzionali a sostegno dell'economia reale del Paese per aiutare il sistema Italia ad uscire dalle secche di una lunga depressione aggravata quest'anno dalla pandemia. È questo il messaggio lanciato dal Forum "Economia e società, tendenze nel dopo Covid-19, organizzato dalla Fondazione Enpaia il 7 ottobre a Ladispoli, a cui ha partecipato anche il Segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota.

"Un messaggio altamente positivo per la ripresa", ha spiegato il Presidente di Enpaia Giorgio Piazza, che non resterà isolato poiché "è nostra intenzione fare in modo che il Forum diventi un appuntamento fisso cadenzato nel tempo"; un momento di riflessione, approfondimento e confronto per "accompagnare il mondo agricolo - che ha ben risposto durante il lockdown alla violenta pandemia senza fermare il lavoro nei campi, nella produzione e nella trasformazione, garantendo gli approvvigionamenti alimentari alle famiglie italiane - in una evoluzione potentissima già in corso legata alla ricerca e all'innovazione tecnologica" che fa intravedere una "agricoltura 4.0 basata sull'intelligenza artificiale e sulle nanotecnologie che potrà darci una mano a sviluppare - anche con il contributo di Enpaia con i propri investimenti nell'economia reale del settore - quell'agricoltura a basso impatto ambientale che rappresenta il futuro delle politiche agricole non solo europee, che arriveranno qui tra il 2022 e i 2023, ma che ci incalzano da subito sul piano della sostenibilità sociale e ambientale".

Per il Sottosegretario al ministero dell'Economia e Finanze, Pierpaolo Baretta, l'agricoltura avrà "un ruolo fondamentale" per avviare una nuova fase di ripresa dell'economia italiana. "Lo ha avuto sicuramente durante la crisi - ha detto - perché è chiaro che è stato un fattore di sostegno indispensabile rispetto ad una situazione

così difficile come il lockdown. E lo avrà ancor di più in futuro". "La centralità dell'agricoltura e della trasformazione dei prodotti agricoli nello sviluppo del nostro Paese - ha spiegato Baretta - era già chiara prima della pandemia, con l'agroalimentare decisivo come traino per il made in Italy. Ma adesso c'è un problema di rilancio anche della qualità dei prodotti delle nostre aziende. Quindi - ha aggiunto - bisogna investirci"; bisogna chiedere alla finanza, ai fondi pensione e alle Casse di previdenza, di "investire in maniera robusta sull'innovazione e sulla qualità della produzione" nel settore agroalimentare. "Il Covid - ha sottolineato Baretta - ha cambiato abitudini e domande, rendendo essenziale tutta la filiera. Stiamo affrontando una crisi economica, sociale e finanziaria senza precedenti e la ripresa, che sarà lenta, vedrà però nascere nuove imprese, una diversa occupazione e altre strategie finanziarie". "L'agricoltura - ha concluso il Sottosegretario all'Economia - sarà protagonista di questa fase se saprà affrontare tre sfide: trasparenza e qualità del prodotto, provenienza certificata del 'made in Italy', distribuzione di vicinato. Un programma che il Recovery fund potrà senz'altro favorire".

Per David Sassoli, Presidente del Parlamento europeo, "il settore agricolo ha dimostrato di essere all'altezza della sfida nel salvaguardare la sicurezza alimentare. Il Parlamento europeo - affermato Sassoli - ha fatto il possibile per sostenere le imprese agroalimentari, con misure a supporto della redditività delle aziende agricole, come la liquidazione in anticipo dei pagamenti diretti e del secondo pilastro, la flessibilità nella gestione dei regimi di aiuto e nella presentazione dei reclami, il monitoraggio del mercato e la gestione della crisi. La PAC - ha sottolineato - sta subendo un'importante riforma e sono stati proposti tagli significativi al suo bilancio. Il Parla-

mento ha respinto questo approccio, insistendo sul mantenimento del livello attuale. Inoltre, tra gli obiettivi del Next Generation EU vi è quello di sfruttare il potere del bilancio UE per mobilitare gli investimenti e anticipare il sostegno finanziario nei primi anni cruciali della ripresa”.

Secondo le stime della Banca Mondiale, ha evidenziato il vicedirettore generale della Fao, Mario Lubetkin, come conseguenza del Covid-19, nel 2020 saranno dai 40 ai 60 milioni in più le persone in situazione di estrema povertà (che vivono con meno di 1,90 dollari al giorno) rispetto al 2019. Il tasso globale di povertà potrebbe aumentare tra 0,3 e 0,7 punti percentuali, raggiungendo circa il 9% nel 2020; con, la perdita parallela di mezzo miliardo di posti di lavoro nel mondo.

Sul fronte delle criticità che presenta, in Italia, il settore agricolo il segretario generale Uila, Stefano Mantegazza ha evidenziato “la precarietà dell’occupazione che riguarda circa un milione di lavoratori”. Perciò è necessario “incentrare questo nuovo inizio a cui si appresta il Paese proprio sul tema del lavoro, mettendo la persona al centro delle riforme future al fine di ridurre la precarietà e le tante disuguaglianze che con il Covid sono aumentate. Questa – secondo Mantegazza - è la scelta centrale da fare, accompagnata da un grande progetto di formazione, perché – ha concluso – se vogliamo innovare la formazione è vitale per avere una classe di lavoratori al centro di questo sviluppo».

Secondo Roberto Diacetti, Direttore Generale della Fondazione Enpaia, il Forum di Ladispoli ha evidenziato “il ruolo strategico delle Casse di previdenza a sostegno dell’economia italiana, in una fase particolarmente complessa. In tale scenario – ha sottolineato Diacetti nelle sue conclusioni – la Fondazione Enpaia può contribuire al rafforzamento del sistema-Paese con investimenti in economia reale, diretti in primo luogo al mondo agricolo, volti all’ammodernamento delle nostre infrastrutture e sotto il faro di Cassa Depositi e Prestiti. Tutto questo, ovviamente – ha concluso il Dg di Enpaia -, deve avvenire con criteri di prudenza, di moderazione dei rischi e di redditività per la sostenibilità delle nostre gestioni previdenziali”.

Il Forum ha affrontato tre temi: “Macro trend nel dopo Covid”; “Le politiche di sostegno al mondo agricolo”; e gli investimenti in economia reale come leva di sviluppo “Sostenibili, responsabili e al servizio del sistema Paese: la frontiera degli investimenti alternativi”. All’incontro che si è tenuto alla Posta Vecchia Hotel di Ladispoli hanno preso parte diversi esponenti del panorama economico, politico sindacale e produttivo italiano, tra i quali: Leonardo Becchetti, Docente di Economia Politica Università Tor Vergata; Donato Iacovone, Presidente Webuild; Andrea Munari, Amministratore Delegato BNL; Suor Alessandra Smerilli, Docente di Economia Politica all’Auxilium di Roma e Consigliere dello Stato Città del Vaticano; Raffaele Borriello, Direttore Generale Ismea; Claudio Durigon, Deputato, Commissione Lavoro della Camera; Massimiliano Giansanti, Presidente Confagricoltura; Ettore Prandini, Presidente Coldiretti; Concetta Ferrari, Direttore Generale Politiche Previdenziali e assicurative Ministero del Lavoro; Manfredi Catella, CEO di COIMA SGR; Eugenio De Blasio, CEO di Green Arrow Capital; Vito Gamberale, Presidente di ITE-Capital Partners; Vito Lo Piccolo, Vice Direttore Generale CDP Equity; Sergio Puglia, Senatore e Presidente Commissione parlamentare di Controllo Enti di Previdenza; Nunzio Luciano, Vicepresidente Adepp e Presidente Cassa Forense.



L'enciclica "fratelli tutti": un manifesto per costruire una società equa e senza frontiere

V.C.

Una sintesi del Magistero di Papa Francesco che evidenzia la necessità di un lavoro dignitoso e di una ecologia integrale

A circa otto anni dalla sua elezione, Papa Francesco ha scritto una nuova enciclica, la terza, che rappresenta in qualche modo la sintesi di gran parte del suo Magistero.

Una enciclica, come ha detto il Segretario generale della FAI Cisl, Onofrio Rota, che ci invita alla responsabilità personale ma che richiama anche la dignità del lavoro e la necessità di riformare l'ONU e l'economia internazionale per ridare piena dignità alla persona e riconoscerne i diritti fondamentali.

Da parte sua, la Segretaria generale della CISL, Annamaria Furlan, ha sottolineato che il concetto di fraternità, oggetto della nuova enciclica, ha implicito in sé il tema della giustizia sociale e del riconoscimento dell'altro, richiamando anche il concetto di patto sociale che per la leader della CISL significa creare ogni giorno condizioni di dialogo, di condivisione delle scelte, di vicinanza, per non far sentire escluso nessuno.

L'enciclica, firmata significativamente sulla tomba di San Francesco, si compone di una introduzione e otto capitoli e si chiude con un appello ad adottare la cultura del dialogo come via per il bene comune.

Nel primo capitolo il Papa passa in rassegna le tendenze del mondo attuale che ostacolano lo sviluppo della fraternità universale; per superare i problemi indica che la strada d'uscita è possibile se si prende ad esempio la figura del buon

samaritano mentre, nel terzo capitolo il Papa indica la necessità di superare "l'individualismo radicale".

Al tema delle migrazioni, invece, è dedicato il quarto capitolo in cui sono indicate risposte concrete, con l'invito a stabilire nelle società il concetto di "piena cittadinanza"; la "migliore politica" è al centro del quinto capitolo, mentre il capitolo sesto è dedicato al tema del dialogo.

Il settimo capitolo si occupa del tema della pace, mentre l'ottavo si sofferma sul ruolo delle religioni per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società.

La novità dell'enciclica è che essa propone una cultura della fraternità che può aiutarci a ridisegnare tutti i principi del ben-vivere.



We FAI 2.0

Proiettati verso il futuro:
conosci il lavoro agroalimentare e ambientale

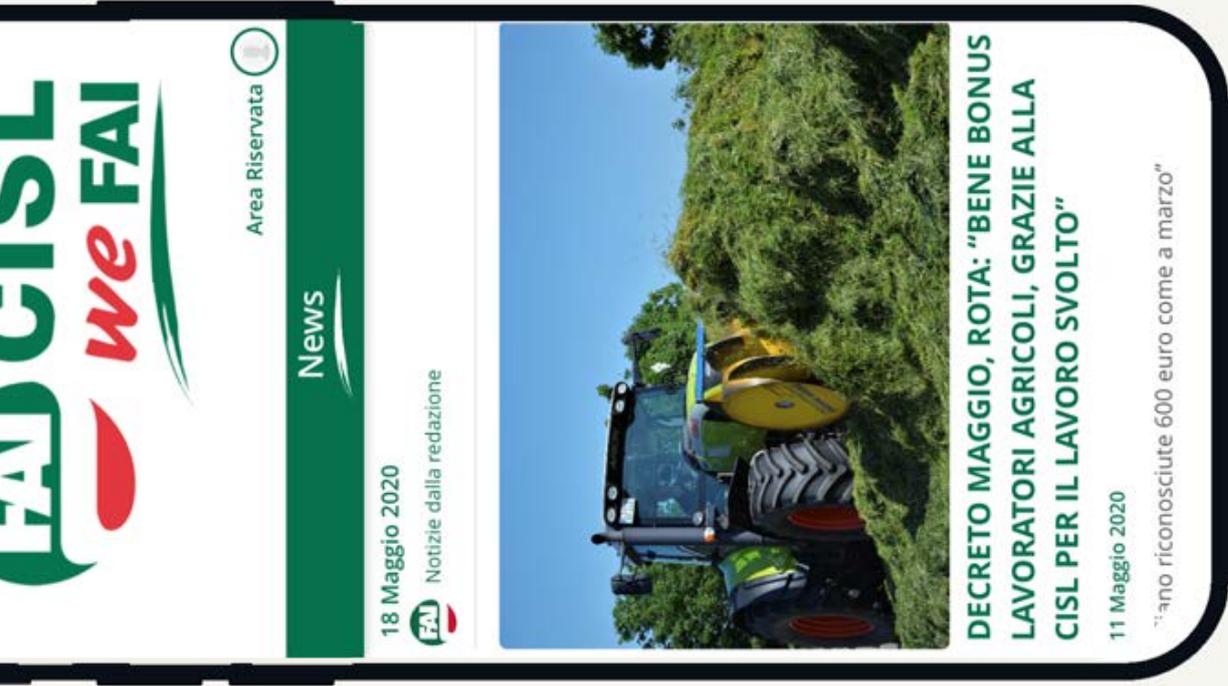
Cerca e scarica l'applicazione **We FAI**
su Play Store di Google o App Store di Apple!

COMUNICA

PARTECIPA



ORGANIZZA



Inserto redazionale
 Da staccare ed affiggere



Del resto la CISL, che ha da poco festeggiato i suoi settant'anni, è nata proprio con una visione dell'economia, della società e della democrazia, che affonda le sue radici nel personalismo di Mounier e Maritain e nelle linee fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa dalla "Rerum Novarum" di Leone XIII, del 1891, alla "Laudato Si" di Papa Francesco, del 2015. Un insieme di principi che hanno ispirato l'azione della CISL nelle diverse sfaccettature, attraverso contributi etici e stimoli di riflessione per i problemi da affrontare, con un atteggiamento laico, autonomo e creativo.

Occorre dunque guardare con attenzione a questa nuova enciclica che apre all'utopia di una grande famiglia umana e che incoraggia quanti chiedono un lavoro dignitoso, guardano alla terra di cui bisogna assumersi la responsabilità che nessuno soffra più la fame e guardi al Pianeta in modo responsabile, per assicurare a tutti uno sviluppo sostenibile. L'enciclica da centralità alla carità politica: quella buona politica, definita da Paolo VI appunto come la più alta forma di carità, che si pone al servizio del bene comune e dà priorità alle esigenze degli ultimi. Una buona politica capace di generare processi sociali di fraternità e di giustizia per tutti, ricostruendo l'umanità attraverso il dialogo e l'amicizia sociale.

In questo momento drammatico di crisi globale, quindi, accentuata dalla pandemia del Covid, che ci ha costretti a ripensare che tutti siamo sulla stessa barca, l'enciclica ci indica un'etica sociale che si declina nella corresponsabilità, di tutti e di ciascuno, verso una ecologia integrale, così come il Papa ce l'ha descritta nella "Laudato Si": specchio di un nuovo umanesimo – già richiamato nel corso del Convegno ecclesiale di Firenze nel 2016 – che si basa sulla dignità umana e sul lavoro dignitoso, attraverso una nuova visione politica e sociale incarnata su valori essenziali, invitandoci ad un cambiamento ormai improrogabile.

L'enciclica ci propone anche percorsi di formazione per educare all'universale, partendo dalle proprie radici, per riscoprire l'interdipendenza e la corresponsabilità nella certezza che nessuno potrà salvarsi da solo.

Un manifesto per i nostri tempi, dunque, per poter costruire una società equa e senza frontiere, superando gli ostacoli che il cammino propone, superando quella frammentazione che – come scrive il Papa – "ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti".



“Persona, lavoro, ambiente”: un riconoscimento al racconto della quotidianità

R.C.

In occasione della 77ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica de La Biennale di Venezia assegnato il premio collaterale, ideato dalla Fai Cisl e dalla sua Fondazione

Si è svolta il 10 settembre scorso, presso lo Spazio Incontri Venice Production Bridge, nell'Hotel Excelsior del Lido di Venezia, la consegna del Premio Collaterale “Persona Lavoro Ambiente”, ideato dalla Fai Cisl e dalla sua Fondazione Studi e Ricerche in occasione della 77ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica de La Biennale di Venezia.

Il riconoscimento è andato al film “Dashte Khamoush” (Terra desolata) di Ahmad Bahrami (Iran, 2020, 103'). A motivare la scelta è stata la stessa giuria del premio, composta dal sociologo Ludovico Ferro, il regista internazionale teatrale e cinematografico Alessio Nardin, la giornalista di Forbes Susanna Tanzi, il Capo Ufficio Stampa della Fai Cisl Rosano Colagrossi e l'esperto di cinema Luca



Zamparini, della City University of New York: “Il film narra la quotidianità di un mattonificio in un luogo remoto, ma partendo da uno spaccato di vita molto specifico riesce a descrivere criticamente gli elementi essenziali e archetipici delle relazioni che si instaurano in tutte le relazioni lavorative, toccando corde universali e temi di grande attualità, come il rapporto tra imprenditore e lavoratore o tra intermediari e subordinati, la rappresentanza, lo sfruttamento, il legame tra il lavoro e la dignità della persona”. L'opera ha convinto la giuria non solo sul piano tematico, ma anche grazie a una “precisa costruzione narrativa che si abbina ad un uso magistrale dell'inquadratura e dei movimenti di camera, della fotografia, del suono”.

Per la menzione speciale sul tema dell'am-



biente sono stati scelti due film ex aequo: “Śniegu już nigdy nie będzie” (Non cadrà più la neve) di Małgorzata Szumowska e Michał Englert (Polonia, Germania, 2020, 115’) e “Kitoboy” (The Whaler Boy) di Philipp Yuryev (Russia, Polonia, Belgio, 2020, 94’). Il primo ha colpito per aver affrontato il discorso ambientale in modo originale e poco scontato: “A partire dal disastro di Chernobyl, il tema ecologico si lega a una tematizzazione indirizzata su diversi piani della condizione umana e sociale per poi emergere con forza nel finale, a completamento di una pregevole costruzione comunicativa in grado di elevare il racconto per immagini a pura forma artistica”, hanno affermato i componenti della giuria.

Mentre il secondo, “Kitoboy”, si è distinto “per aver narrato in maniera compenetrata le dimensioni dell’ambiente naturale e dell’ambiente sociale”, affrontando i temi della sostenibilità ambientale di alcune attività umane, della globalizzazione della comunicazione, della disparità nella distribuzione delle risorse economiche e sociali.

La menzione speciale sul lavoro è andata invece a “Dorogie Tovarischii!” (Cari compagni), di Andrei Konchalovsky (Russia, 2020, 120’). Il film ha conquistato la giuria per aver affrontato un evento storico legato al mondo del lavoro, cioè l’organizzazione e la repressione di uno sciopero nella Russia dopo l’era Stalin, “per affrontare i temi della libertà, della democrazia, dell’autorità, attraverso i filtri delle relazioni familiari ed affettive”.

A consegnare i premi alle delegazioni presenti sono stati il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota, il Presidente della Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche Vincenzo Conso e il Presidente della giuria Ludovico Ferro.

L’evento di premiazione è stato anche l’occasione per proiettare al pubblico della Mostra il docufilm “Siamo qui da vent’anni” (Italia, 2020, 48’). Realizzato dall’Anolf Cuneo, con il contributo del Consorzio delle ONG Piemontesi, della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, della Fai Cisl e della Fondazio-



ne Fai Cisl - Studi e Ricerche, nell’ambito del progetto europeo “Frame, Voice, Report”, il documentario racconta la vita di alcune comunità di immigrati divenute da tempo fondamentali nella produzione di tante eccellenze agroalimentari piemontesi, in particolare nella provincia di Cuneo. Hanno partecipato all’evento anche il regista del docufilm, Sandro Bozzolo, i Presidenti di Anolf Cuneo, Piemonte e Venezia, Roger Davico, Paolo Pozzo e Masser Diane, rappresentanti della Fai Cuneo e della Fai Veneto, il segretario generale della Cisl Piemonte, Alessio Ferraris, il Console della Macedonia del Nord Vitanov Stojan, e i segretari nazionali della Fai Cisl: Mohamed Saady, Raffaella Buonaguro e Patrizio Giorni.



Una radiografia degli effetti sociali ed economici della pandemia

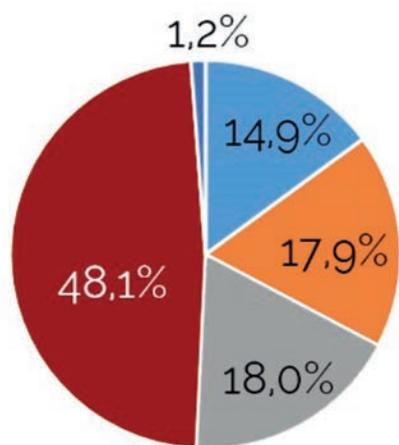
V.C.

Nel rapporto della Caritas si evidenziano le linee di una recessione economica indice di nuove forme di povertà

Il nuovo Rapporto della Caritas Italiana, “Gli anticorpi della solidarietà”, pubblicato lo scorso 17 ottobre in occasione della Giornata mondiale di contrasto alla povertà, ci offre una radiografia dei gravi effetti economici e sociali dell’attuale crisi sanitaria causata dal Covid-19. Infatti, il nostro Paese ha registrato, nel secondo trimestre di quest’anno, una marcata flessione del Pil; l’occupazione ha registrato un calo di 841 mila occupati rispetto al 2019; è diminuito, inoltre, il tasso di disoccupazione a favore però di una vistosa impennata degli attivi, cioè delle sempre più numerose persone che smettono di cercare lavoro. Sembra così profilarsi il tempo di una grave recessione economica che diventa terreno fertile per la nascita di nuove forme di povertà, proprio come avvenuto dopo la crisi del 2008.

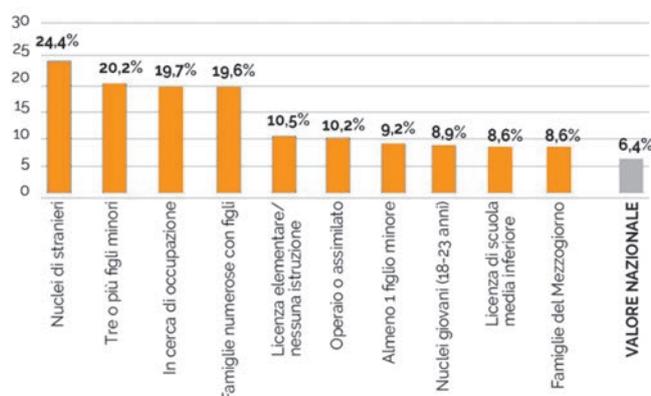
I dati dei centri di ascolto Caritas, infatti, vanno proprio in questa direzione perché, analizzando il periodo maggio-settembre 2019 e confrontandolo con lo stesso periodo del 2020, emerge che da un anno all’altro l’incidenza del “nuovi poveri” passa dal 31% al 45%: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta.

In conseguenza dell'emergenza Covid-19 e includendo anche eventuali strumenti di sostegno, come è variato il reddito del suo nucleo familiare nei mesi aprile-maggio 2020? (Valori %)



■ Ridotto più del 50% ■ Ridotto tra il 25-50% ■ Ridotto sotto il 25% ■ Rimasto invariato ■ Aumentato

Incidenza della povertà assoluta nelle famiglie maggiormente vulnerabili (per tipologia familiare o condizione della persona di riferimento) e confronto con valore medio nazionale anno 2019 (valori %)



rattere mutevole della povertà e l’inizio di una nuova fase nel nostro Paese. Ciò presuppone la necessità di avere, di fronte ad una situazione “inedita”, strumenti di analisi e di intervento adeguati al nuovo contesto, mettendo innanzitutto in relazione i dati sulla povertà con i dati sui percettori delle misure di contrasto. Ma anche realizzando analisi di lungo periodo per monitorare il cambiamento delle condizioni di vita delle persone in povertà e come, eventualmente, incidono sulle misure pubbliche.

Il Rapporto ha anche esaminato il funzionamento delle misure emergenziali disposte dal Governo: in particolare di quelle volte a sostenere i redditi di famiglie e lavoratori, anche per individuare i difetti e le criticità da evitare in futuro. Da una rilevazione particolare è emerso che, nei mesi giugno-luglio 2020, il REM è risultato la misura più richiesta, ma con un tètè’p asso di accettazione delle domande più basso rispetto alla indennità per lavoratori domestici, al bonus per i lavoratori stagionali e a quello per i lavoratori flessibili.

Si tratta quindi di non accettare passivamente il presente, ma di fornire elementi che ci consentono di proiettarci in un futuro di concreto cambiamento.

Svolta la 70^a giornata del ringraziamento

R.C.

Il valore dell'acqua e la prevenzione del dissesto idrogeologico al centro della ricorrenza CEI

È stata dedicata al tema dell'acqua come benedizione della terra la 70ma Giornata Nazionale del Ringraziamento, importante ricorrenza con la quale ogni anno, nella seconda domenica di novembre, la CEI celebra il mondo agricolo assieme ad alcuni suoi protagonisti. Acqua che, secondo il magistero della Chiesa Cattolica, "è un bene comune la cui adeguata gestione concorre alla realizzazione del bene comune dell'intera famiglia umana".

A ospitare la giornata è stata quest'anno la diocesi di Brescia, che ha organizzato anche il seminario di studio svolto il 7 novembre online e trasmesso in diretta sui social de La Voce del Popolo. È proprio vero: *aqua fons vitae*, l'acqua è fonte di vita. Lo sanno bene i lavoratori agricoli, visto che in Italia 3,3 milioni di ettari sono irrigati e l'85% del cibo Made in Italy è irriguo. "Le nostre imprese sono leader in materia di sostenibilità e non a caso hanno contribuito a un indice di conversione dell'acqua in cibo che è il primo in Europa", ha detto Carlo Maria Recchia, dei Giovani Coldiretti, intervenendo al seminario. Mentre la professoressa Alessandra Vischi, dell'Università cattolica di Brescia, si è concentrata sugli aspetti del consumo: "Entro il 2050 aumenterà la richiesta d'acqua e diminuirà l'offerta: è una sfida soprattutto educativa". Aspetto condiviso da Giovanni Lobello, Vicepresidente di Terra Viva, Associazione Liberi Produttori Agricoli: "Serve una nuova cultura dell'acqua, uno sforzo che parta dalla scuola e dalle parrocchie per creare la giusta consapevolezza". Un messaggio a cui fa eco quello di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro, che ha aperto il seminario: "Oggi è il momento di dire due grandi no: uno allo spreco dell'acqua, e uno all'inquinamento dell'acqua".

A mettere in risalto il ruolo del lavoro agroalimentare e ambientale è stato il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, che riportando alcuni dati sullo spreco di acqua e sul dissesto idrogeologico ha rivolto un appello alle istituzioni affinché si mettano in campo investimenti mirati e programmati. Frane e alluvioni, è emerso dal

suo intervento, causano ogni anno la perdita di 136mila giornate di lavoro, inoltre la nostra rete idrica disperde 39 litri d'acqua ogni 100 e l'impermeabilizzazione del territorio italiano è cresciuta nel 2019 di oltre 22 km quadrati, considerando anche il nuovo consumo di suolo permanente, cioè non reversibile. Per questo Rota ha rilanciato la campagna della Fai Cisl "Senza terra non c'è cibo", chiedendo l'approvazione della legge contro il consumo di suolo, nonché della norma cosiddetta "Salva mare", per consentire ai pescatori la raccolta della plastica in acqua, recuperando parte del reddito andato perso negli ultimi anni. "Potremmo davvero fare prevenzione – ha detto il leader della Fai – solo valorizzando il lavoro agroalimentare e ambientale, a cominciare da quello nei consorzi di bonifica, che in passato hanno convertito tante paludi in terreni agricoli produttivi: oggi ci sono punte di eccellenza che producono energia e adottano tecnologie 4.0 minimizzando sprechi e impatto ambientale, ma la politica non ne ha ancora compreso a fondo il ruolo e il grande valore, così come per il lavoro idraulico forestale, tra l'altro privato vergognosamente del contratto nazionale da ben otto anni".

L'incontro, moderato dal giornalista di Avvenire Marco Girardo, è stato introdotto con una riflessione di don Luigi Maria Epicoco, docente della Pontificia Università Lateranense, che parlando dei simboli dell'acqua nel racconto biblico ha detto: "Abbondanza di pane e di acqua è abbondanza di vita, donando un bicchiere d'acqua si può entrare nel regno di Dio: la spiritualità si lega alla solidarietà, tutti abbiamo bisogno di acqua e l'acqua diventa elemento di incontro".

Un messaggio coerente con gli appelli di Papa Francesco, che più volte ha tuonato contro l'idea dell'acqua come mera merce, regolata esclusivamente dalle regole di mercato, ma che stride con i numeri reali del Paese. Il prelievo giornaliero di acqua per abitante in Italia è di 428 litri, e il 48% non arriva nemmeno nelle abitazioni per anomalie nella rete idrica. Il nostro Paese è anche fanalino di coda in Europa proprio per il target 6.4 degli obiettivi Onu, quello sull'efficienza idrica.

Il contributo dei lavoratori stranieri alle finanze del nostro Paese

Maria Grazia Oppedisano

La Fondazione Moressa, nel suo ultimo Rapporto, sottolinea la partecipazione degli immigrati all'economia e alla produzione in Italia

18 miliardi di euro!

A questa cifra ammonta il valore di tasse e contributi relativi ai lavoratori stranieri in Italia che, secondo quanto riportato dal decimo rapporto sull'economia dell'immigrazione a cura della Fondazione Leone Moressa, producono 147 miliardi di ricchezza che si traducono nel 9,5% del Pil italiano.

I lavoratori stranieri in Italia, dunque, producono.

E lo fanno nonostante la persistente piaga del lavoro nero che frena la crescita stessa del Pil e che attanaglia per ovvi motivi gli irregolari, di cui il rapporto non tiene conto.

Sono 2,29 milioni gli stranieri che nel 2019 hanno dichiarato redditi per 29,08 miliardi e versato Irpef per 3,66 miliardi. Sommando addizionali locali e contributi socio-previdenziali si arriva dunque alla somma di 17,9 miliardi.

Oggi il saldo tra entrate (Irpef, IVA, Contributi, ecc.) e costi (istruzione, sanità, previdenza, ecc.) dell'immigrazione è ancora positivo quindi (+500 milioni), in virtù di un versamento di 26,6 miliardi di euro a fronte dei 26,1 registrati alla voce uscite.

Tuttavia, questo andamen-

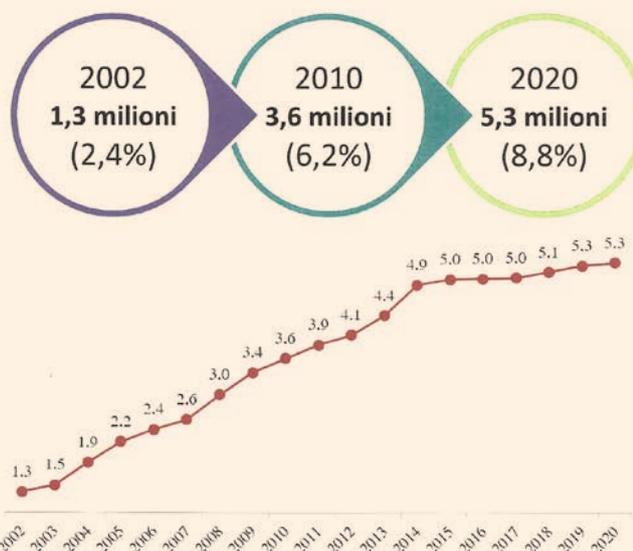
to potrebbe portare ad un saldo negativo nel prossimo futuro a causa dei lavori poco qualificati e della scarsa mobilità sociale. Ad oggi però gli stranieri incidono poco sulle principali voci della Spesa Pubblica, ovvero pensioni e sanità, in quanto per la maggior parte di età giovane.

Ma quanti sono gli stranieri oggi in Italia? Il loro numero è cresciuto nel corso dell'ultimo decennio:

dai 3,65 milioni del 2010 ai 5,26 del 2019, nonostante l'Italia abbia chiuso la porta agli

PRESENZA STRANIERA

Residenti stranieri (regolari) in costante aumento.
Crescita maggiore tra 2002 e 2014 (triplicata).
Negli ultimi 7 anni aumento costante ma meno intenso.



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat (pop. 1 gennaio)

BILANCIO COSTI E BENEFICI

USCITE FISCALI dovute alla presenza straniera

| | |
|---------------------------------|----------------|
| ● Previdenziali e trasferimenti | 6,8 MLD |
| ● Sanità | 5,6 MLD |
| ● Scuola | 5,6 MLD |
| ● Accoglienza e giustizia | 6,7 MLD |
| ● Servizi sociali e locali | 1,4 MLD |

- 26,1 MLD

SALDO COSTI E BENEFICI DELL'IMMIGRAZIONE



+ 500 MILIONI

immigrati extra-comunitari in cerca di lavoro, che per entrare nel territorio nazionale hanno potuto usufruire dei soli ricongiungimenti familiari o delle richieste di asilo accolte. Di questi, 2,5 milioni risultano occupati oggi, confermando comunque il trend di crescita dal 2010 pari a 600.000 unità, anno in cui gli occupati erano fermi a 1,9 milioni. Di conseguenza, l'incidenza odierna dei lavoratori stranieri sui dati occupazionali in Italia è del 10,7%. Un altro dato interessante trapela dalla percentuale degli stranieri di sesso maschile occupati in Italia (56,3%), mentre il 70% gode di una età compresa fra i 35 e 54 anni.

Pochi sono invece quelli che hanno conseguito un diploma accademico ed effettuati studi post laurea, appena il 12% nel 2019, mentre sale al 51,2% la percentuale di lavoratori stranieri in possesso di licenza media come titolo di studio più alto.

A questo punto la domanda è: gli stranieri in Italia producono? La risposta come si evince dal report è chiara: Sì!

E contribuiscono a creare ricchezza per lo Stato nel presente e potranno continuare a farlo anche in futuro, purché le possibilità di alzare l'asticella delle qualifiche professionali conosca una decisa accelerata.

BILANCIO COSTI E BENEFICI

TARGET



5.306.548

Stranieri regolari presenti nel territorio

ENTRATE FISCALI dovute alla presenza straniera

| | |
|---|-----------------|
| ● Contributi previdenziali e sociali | 13,9 MLD |
| ● Irpef (incluse addiz. locali) | 4,0 MLD |
| ● Consumi, tasse e permessi di cittadinanza | 5,4 MLD |
| ● IVA | 3,3 MLD |

+ 26,6 MLD

Contrattazione come interesse generale

Raffaella Buonaguro

Rinnovato il Contratto Nazionale dei dipendenti di cooperative e consorzi agrari, con un ritardo di un anno

Anche se tra non poche difficoltà, continua la stagione dei rinnovi contrattuali, per noi, impegno fondamentale e prezioso che ci permette di aprire spazi di nuovo dialogo con i lavoratori e con le nostre controparti, nell'interesse comune di migliorare le relazioni sindacali e le condizioni di vita di tutti i lavoratori.

Nella notte di giovedì 17 dicembre dopo una lunga giornata di trattativa è stata raggiunta l'intesa per il rinnovo del contratto nazionale per i dipendenti di Cooperative e Consorzi agricoli scaduto nel dicembre 2019.

Un rinnovo sofferto arrivato dopo circa 11 mesi di confronto acceso, confronto condizionato da un contesto sanitario, economico e so-

ciale molto complesso dovuto all'emergenza da Covid-19, e dalla disomogeneità dei vari settori produttivi a cui si applica questo contratto che hanno avuto performance economiche molto diverse tra loro.

Una stagione che crea incertezze con rimandi sempre collegate a situazioni emergenziali di difficile gestione e soprattutto di mancanza di prospettive future, mentre l'economia cade a pezzi e le aziende chiudono o si preparano a farlo.

Il banco di prova, sulla tenuta reale del paese, si avrà a marzo prossimo quando viene meno il divieto di licenziamento e le aziende si trovano a dover fronteggiare le perdite accumulate in questo anno di chiusure e avanzata dei contagi.

Di fronte a simili problemi, ormai presenti dallo scorso mese di febbraio, possiamo e dobbiamo ritenerci soddisfatti, quando portiamo ai lavoratori un nuovo contratto, migliorando le loro condizioni retributive, del welfare e di tanti aspetti normativi.

Sotto l'aspetto normativo tanti i punti qualificanti come:

- L'Istituzione di una Commissione Paritetica Nazionale in tema di sfruttamento del lavoro in agricoltura, richiamando i principi della Legge 199/16
- Convertibilità delle ore di lavoro straordinario in ore di permesso per assistere familiari non autosufficienti
- Disciplina dell'istituto delle ferie solidali
- Un nuovo e importante articolato sulla difesa della dignità della persona e per il contrasto alle molestie e violenza nei luoghi di lavoro, nonché l'estensione delle tutele per le donne vittime di violenza di genere



Raffaella Buonaguro

Segretaria nazionale Fai Cisl

- Aumento delle ore di agibilità degli RLS e un aumento del monte-ore di formazione
- Il riconoscimento delle maggiorazioni retributive, tale norma è migliorativa rispetto alla precedente versione, in quanto i lavoratori dovevano rinunciare alle maggiorazioni in caso di utilizzo dell'istituto della "banca ore".
- È stata normata l'integrazione al congedo obbligatorio di maternità rispetto al passato in quanto ha provocato difficoltà interpretative e applicative
- Incremento salariale pari a euro 66,00 a regime per il parametro 111, tale incremento è ben superiore rispetto all'IPCA stimata per il quadriennio



Un proficuo risultato, che consegniamo ai territori per un attento lavoro di gestione e applicazione a beneficio di tutti gli addetti che trovano impiego nell'ambito della cooperazione agricola, con la possibilità di incrementare i livelli retributivi mediante la contrattazione di secondo livello, un impegno forte da avviare sin da subito per i rinnovi dei contratti di secondo livello in tutti i territori in modo da poter redistribuire la ricchezza prodotta a livello territoriale e aziendale.

Noi, come sempre, non ci sottraiamo nel dare un contributo in quelle realtà locali dove vi sono ostacoli o resistenze da rimuovere, convinti, che la condivisione delle difficoltà agevola la definizione di accordi contrattuali aziendali da sot-

toscrivere nei tanti territori dove vi sono realtà produttive di un certo rilievo.

Un coerente impegno nel reciproco interesse sia imprenditoriale sia da parte dei lavoratori, per alleggerire le complessità di un'economia provata, che va aiutata a risollevarsi, variando una parte di componenti che frenano il rilancio produttivo.

Un rinnovo di contratto è sempre un elemento di coniugazione di interessi, aggiornati e resi fruibili in un tempo ragionevole, proprio con lo scopo di rendere più performante il lavoro, visti gli adeguamenti retributivi, così come la competitività aziendale, mediante l'incremento produttivo e la migliore tenuta dei mercati.



Il lungo cammino del Ccnl Industria alimentare

Alessandro Anselmi

*Dopo la firma dell'accordo del 31 luglio aderiscono anche
Assica, Mineralacqua, Anicav, e Assolatte.
Recuperare il ruolo di Federalimentare*

Dopo la firma del rinnovo del contratto dell'industria alimentare, avvenuta lo scorso 31 luglio, tra FAI, FLAI e UILA e tre delle tredici associazioni che compongono la compagine di Federalimentare, Unionfood, Assobirra e Ancit, l'attività negoziale non si è interrotta e nonostante la scia di polemiche all'interno di Confindustria, il mantenimento dell'interlocuzione con le controparti e lo stato di agitazione messo in atto nelle aziende dei settori che non avevano firmato l'intesa, hanno dato i loro frutti. Sono state cinque le associazioni datoriali che nei mesi scorsi hanno sottoscritto l'accordo del 31 luglio. La prima a rompere gli indugi è stata ASSICA (settore dei salumi e degli insaccati) che l'8 ottobre scorso ha sottoscritto un verbale di accordo con il quale questa associazione ha aderito integralmente e formalmente al CCNL Industria alimentare del 31 luglio 2020. Fai, Flai e Uila si sono impegnate, allo stesso tempo, ad avviare un percorso di confronto con Assica volto all'approfondimento di tematiche specifiche e caratterizzanti del settore delle carni suine e dei salumi.

Non si è dovuto attendere molto perché da questa intesa ne seguissero altre, il 13 ottobre è arrivata, infatti, anche la firma di Mineralacqua. In questo caso Fai, Flai e Uila hanno condiviso un protocollo con il quale sono stati ripresi i contenuti dell'accordo del 12 maggio 2020 (accordo ponte), in particolare per quanto riguarda l'Organismo Bilaterale Acque Minerali (OBAM) e sviluppati temi specifici del settore. Da questo punto di vista è stato stabilito chesi procederà con un monitoraggio annuale dell'andamento del comparto delle acque minerali nell'ottica di individuare le iniziative utili da mettere in campo per il mantenimento della competitività del settore e dei livelli occupazionali.

Nell'ultima decade di ottobre si è avviata una interlocuzione con Anicav, Assobibe, Assolatte, Italmopa, Assalzo e Federvini, che ha portato il 10 novembre scorso alla sottoscrizione da parte delle prime tre, del rinnovo del CCNL.

L'intesa raggiunta comporta un impegno ad attivare una serie di incontri finalizzati ad un'attenta valutazione del contesto macroeconomico generale e dell'andamento economico-produttivo dei singoli settori merceologici rappresentati. Per quanto riguarda il settore delle conserve vegetali, l'articolo 57 che stabiliva un'indennità speciale di campagna è stato traslato all'articolo 51 trasformando tale indennità in premio di campagna che potrà confluire nel premio variabile secondo le modalità che verranno stabilite dalle parti stipulanti il CCNL. Vale la pena precisare che in assenza di contratti integrativi al lavoratore spetteranno sia il premio di campagna che l'indennità di mancata contrattazione di secondo livello.

L'intesa prevede, inoltre, che il capitolo del-



le relazioni industriali venga arricchito da una dichiarazione comune che impegna le parti a confrontarsi sulle criticità del settore, promuovendo e sostenendo nei confronti delle istituzioni il saper fare e la qualità delle produzioni dell'industria alimentare italiana, intervenendo congiuntamente per evitare la proliferazione di atti normativi che rischierebbero di appesantire il settore di ulteriori oneri amministrativi. Con queste iniziative, le parti intendono evitare il rischio di una progressiva delocalizzazione produttiva, che avrebbe un impatto negativo sui livelli occupazionali e sugli investimenti del settore. A tal fine si intende costituire l'osservatorio per la tutela del Made in Italy alimentare che avrà il compito di valorizzare il ruolo delle imprese di trasformazione operanti in Italia.

In fine, anche alla luce dell'accordo del 15 maggio scorso con Assobibe, è stato sottoscritto il protocollo delle Bevande Analcoliche che prevede un monitoraggio degli istituti contrattuali introdotti dal CCNL con le mutate condizioni del settore, in particolare con l'introduzione di nuovi regimi di tassazione. Sulla base delle verifiche eseguite le parti si impegnano a proporre ogni iniziativa utile a garantire il mantenimento della competitività e dei livelli occupazionali del comparto. Sono, inoltre previste altre iniziative congiunte per evitare l'aumento della pressione fiscale sulle imprese, con particolare riferimento alla Sugar e alla Plastic tax, per rafforzare la conoscenza del valore economico e sociale e della tradizione storica delle produzioni Italiane. Altre iniziative riguardano la sensibilizzazione ai temi della corretta gestione dei rifiuti degli imballaggi in plastica monouso e dell'importanza di raf-



forzare le attività di riciclo e per finire la promozione di accordi aziendali finalizzati alla concreta applicazione dell'articolo 30 del vigente CCNL, con particolare riferimento alla flessibilità.

Sono, a questo punto, nove le associazioni che hanno firmato il rinnovo del CCNL, con l'adesione (notizia dell'ultima ora) anche di Unitalia (settore della lavorazione delle carni avicunicole).

Mentre Federvini, con una nota dell'11 novembre scorso, ha dato disposizione alle proprie associate ad applicare l'accordo del 31.

A queste vanno aggiunte altre aziende che, pur facendo parte di associazioni datoriali non firmatarie dell'accordo di rinnovo, hanno dato formale adesione al CCNL.

Possiamo, a questo punto, ritenerci soddisfatti del risultato raggiunto, per niente scontato dopo la notte del 31 luglio e delle prese di posizione di Confindustria. Risultato che si arricchisce dall'approvazione da parte del 99,4% degli oltre 158.000 lavoratrici e lavoratori consultati nelle assemblee svolte, nel rispetto delle norme anti-Covid, svolte nell'arco di tre mesi. A fronte di tale risultato riteniamo che sia giunto il tempo di chiudere questo capitolo con l'adesione delle ultime quattro associazioni e tema ancor più importante è il momento di recuperare il ruolo di Federalimentare che purtroppo si è dimostrata essere la grande assente da questo negoziato.



La vertenza Heineken e le criticità della filiera della birra ai tempi del covid-19

Massimo Albanese

Una risposta forte dei Sindacati ha portato ad un accordo per la gestione sul piano sociale della crisi di questo settore

La filiera agroalimentare, esaminata in maniera aggregata, rispetto ad altri settori ha subito molto meno le conseguenze dell'emergenza sanitaria da Covid-19: i diversi comparti che la compongono hanno avuto però alterne fortune, legate anche ai diversi canali di riferimento: nel canale GDO e Retail la domanda è cresciuta considerevolmente grazie ai consumi domestici conseguenti al lockdown; il mondo HoReCa ha subito invece una forte penalizzazione, determinata anche dal blocco totale delle attività come misura anti Covid.

Fatta questa necessaria premessa, è evidente che il lockdown ha assestato al settore della birra, un colpo micidiale. Infatti è il canale HoReCa che, pur avendo una quota in volume del 36%, in virtù di un notevole valore aggiunto, genera maggiori quote di valore condiviso per il 63%, essenziale per l'equilibrio dell'intera filiera, il cui tessuto produttivo

è costituito per lo più da piccole e medie imprese: con oltre 800 micro birrifici nati in Italia negli ultimi 10 anni.

Il comparto birrario nazionale ha vissuto un triennio straordinario, con un aumento della produzione (+5%) per il terzo anno consecutivo, a cui è seguita una crescita nei consumi (+2,6%), nell'export (+13%) e un aumento dell'occupazione di 3.300 unità tra addetti diretti, indiretti e dell'indotto.

Nel 2019 il valore condiviso creato dall'industria della birra ha sfiorato in Italia i 10 miliardi di euro, dando lavoro a 108 mila famiglie (+18% rispetto al 2017) e versando contributi allo Stato per 4,5 miliardi di euro (+8% in 3 anni).

La birra, dunque, è stata colpita dalla crisi proprio nel suo momento di massima espansione (+35% dal 2009). Se è cresciuto il consumo casalingo, è diminuito drasticamente quello fuori casa: la perdita stimata è di quasi 1,6 miliardi di euro distribuita su tutta la filiera, con una proiezione di circa 21 mila posti di lavoro persi nell'arco di sei mesi.

Le scelte riorganizzative del Gruppo Heineken, che ad oggi occupa 1000 dipendenti, trovano una forte accelerazione proprio in questo delicato contesto: il 21 ottobre, attraverso un intervento in diretta mondo, il nuovo CEO Dolf Van Den Brink annunciava un percorso di "riorganizzazione e rilancio" a partire da un taglio generale dei costi del 20%, con forti investimenti sulla digitalizzazione e l'obiettivo dichiarato di essere pronti a ripartire superata l'emergenza del Covid.

La scelta di lasciare la gestione del piano



riorganizzativo al management di ogni singola nazione ha di fatto scavalcato il confronto con il CAE, mettendo in tensione le relazioni sindacali anche nei singoli paesi.

Il ben rodato sistema di relazioni sindacali italiane ha visto attivare, nei giorni successivi al 21 ottobre, vari momenti di confronto sia a livello di sito sia a livello Nazionale, con un confronto di Coordinamento il giorno 24 novembre. In tale occasione è stato presentato l'articolato piano di revisione organizzativa raggruppabile in tre categorie di intervento: chiusure di alcune attività; affidamento a terzi di altre parti di attività; ricerca di ulteriori efficienze con diminuzione di organico.

Con l'amaro risultato di una riduzione occupazionale di 93 posizioni (46 in sede; 28 nella forza di vendita; 19 nei 4 siti produttivi).

Le circostanze e i modi adottati dal Gruppo Heineken hanno ovviamente generato tra le lavoratrici e i lavoratori forte preoccupazione e grande delusione, specie alla luce di questo momento storico: la reazione del Coordinamento sindacale nazionale è stata altrettanto dura e di forte contrarietà al piano stesso, con la richiesta di un cambio di paradigma per affrontare le sfide competitive del dopo pandemia.

E così, dichiarato lo stato di agitazione sindacale in tutti i siti italiani, il Coordinamento si è ritrovato nuovamente a confrontarsi con la direzione aziendale il 3 dicembre: dopo una lunga e ininterrotta trattativa, forti anche del blocco dei licenziamenti voluto da Cgil-Cisl-Uil, si è giunti ad un accordo per la gestione di un piano sociale che delimita gli interventi di riduzione dell'organico a volontari, pensionabili e alla possibile modifica organizzativa degli orari di lavoro per favorire forme di part-time.

L'accordo prevede poi che presso gli stabilimenti le terziarizzazioni di alcune attività dovranno comportare il recupero occupazionale delle persone coinvolte e il rispetto delle norme contrattuali in materia di appalti e "Comunità di sito", ai fini di un'adeguata tutela dei lavoratori delle società appaltatrici.

Nelle intenzioni delle parti sindacali l'accordo - che favorisce l'accesso alla NASPI, pre-



vede un importante incentivo all'esodo per i volontari (nella prima fase applicativa dalle 28 alle 35 mensilità a seconda dell'età e dei carichi di famiglia), servizi di out-placement e accompagnamento alla pensione - risponde a 4 capisaldi: 1) contiene misure significative a tutela delle persone coinvolte dalla riorganizzazione; 2) recupera lo strappo emotivo e il legame partecipativo del personale Heineken 3) riafferma il cammino prioritario delle relazioni sindacali nella gestione di scelte, fasi e contesti anche complessi; 4) per la qualità e quantità degli strumenti condivisi, rappresenta un "benchmark sociale" per affrontare situazioni simili.

Per rimanere alla filiera della birra - e in vista dei confronti futuri, post-Covid, che le parti sindacali dovranno affrontare anche con le istituzioni - è bene ricordare il suo legame anche con il territorio e l'agricoltura: le potenzialità insite nella filiera dell'orzo, così come nella coltivazione del luppolo, ancora agli albori in Italia, meritano un'adeguata valorizzazione, soprattutto in ambito europeo (PAC). Inoltre, risulta fondamentale in un'ottica di ripartenza del comparto un'adeguata politica fiscale, a partire da una progressiva riduzione delle accise: la birra risulta in Italia essere l'unica bevanda da pasto a pagare tale tassa, tra le più alte in Europa. La rivisitazione del sistema delle accise potrebbe spingere le aziende ad implementare gli investimenti in produzione, innovazione e buona occupazione.

Prioritaria la gestione della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro

Mohamed Saady

La Fai lancia il coordinamento nazionale su questi temi essenziali per la tutela e la rappresentanza dei lavoratori

La complessa emergenza epidemiologica che stiamo vivendo fa sorgere inevitabilmente interrogativi rilevanti anche sotto il profilo dell'organizzazione e gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; in tali ambiti, del resto, è risultato assai elevato il rischio di contrazione del virus.

Negli ultimi mesi, a seguito dell'inizio della pandemia, un importante documento, siglato dalle parti sociali, è subentrato a regolamentare la sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro ovvero il "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" in cui si afferma il principio della continuità del lavoro, solo se fondata sul diritto alla salute e alla sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.



Mohamed Saady

Segretario nazionale Fai Cisl

Come è noto, nel nostro paese è vigente, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, una normativa quanto mai complessa, estesa e rigorosa, emanata in linea con le direttive dell'Unione Europea ed incentrata essenzialmente nel corposo decreto legi-

slativo 9 aprile 2008 n.81, che contiene una rilevantissima serie di obblighi di carattere giuridico e tecnico, senza dubbio in grado di fornire, se opportunamente osservati, tutela dei lavoratori.

Il citato decreto, è un provvedimento normativo che è stato emanato al fine di riordinare e di coordinare, all'interno di un unico testo, tutte le norme in materia di salute e di sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro.

Tra i tanti risvolti di particolare rilevanza di questo provvedimento, rammentiamo innanzitutto come, all'interno dello stesso, venga stabilito il modo in cui debbano essere obbligatoriamente effettuate una serie di azioni preventive, come la valutazione dei rischi in azienda e, conseguentemente, debbano essere adottati una serie di interventi per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Sul piano culturale, la questione della sicurezza e della salute sul posto di lavoro deve essere affrontata come una componente sociale: si tratta, infatti, di instaurare una capacità collettiva che generi pratiche di natura gestionale e di carattere lavorativo in grado di proteggere il benessere personale.

Inoltre, quando si parla di sicurezza sul lavoro non si può fare a meno di pensare alla questione educativa, da considerare come il frutto di un processo di formazione e di istruzione.

In Italia i settori dell'industria alimentare e dell'agroalimentare sono due dei comparti produttivi e occupazionali più rilevanti per la nostra economia.

Parliamo di un ambito produttivo molto articolato e complesso che può esporre i lavoratori, come vedremo, a diverse tipologie di rischi: rischi correlati all'utilizzo di macchine, all'espo-



sizione ad agenti chimici e biologici, dipendenti da agenti fisici, da movimentazione manuale dei carichi, movimenti ripetitivi e cadute.

Inoltre, il settore agricolo è spesso teatro di incidenti mortali anche per i lavoratori stranieri.

I fattori di rischio sin qui evidenziati, richiedono interventi non solo di ordine tecnico-normativo ma anche di valutazione culturale e sociale del fenomeno in analisi. Facendo un cenno ai lavoratori stranieri, la lingua e le differenze culturali legate alla provenienza, rappresentano un elemento di possibile condizionamento della percezione e rappresentazione del rischio, delle quali occorre tener conto in una progettazione efficace dei corsi di formazione per stranieri in materia di salute e sicurezza. Del resto è lo stesso legislatore a porre l'attenzione sulla comprensione concettuale e linguistica dei contenuti della sicurezza sul lavoro, prevedendo percorsi di informazione e formazione facilmente comprensibili e, in particolare per i lavoratori immigrati, la verifica preliminare della lingua utilizzata negli stessi percorsi.

All'interno del D.Lgs 81/08 vengono introdotti i concetti chiave generici per la tutela dei lavoratori agricoli, le disposizioni per i datori di lavoro, le misure preventive tecniche, procedurali ed organizzative, e l'utilizzo dei dispositivi di protezione.

- Riflettere sul valore della sicurezza del lavoro oggi e soprattutto su come si possa concretamente operare per contrastare la piaga delle morti sul lavoro non è affatto facile. Inoltre, non considerare il rischio nei luoghi di lavoro

è come sottovalutare l'importanza della vita umana.

- La riforma operata con il d.lgs. n.81/2008, come integrato e corretto dal d.lgs. n.106/2009, c.d. "Testo unico" in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, assegna un ruolo significativo alle parti sociali, chiamate a partecipare, insieme ai soggetti istituzionali, al sistema di promozione della salute e sicurezza.

Ecco perché la Fai Nazionale ha deciso di istituire un Coordinamento Nazionale sulla salute e sicurezza, avvalendosi di un referente per ogni struttura territoriale.

Tra gli obiettivi del coordinamento ci sono:

- messa in campo di misure di prevenzione e protezione
- rafforzamento delle figure degli RLS, RLST e RLSSP (art. 47-49 D.Lgs. 81/2008);
- agevolazione negli adempimenti degli obblighi di legge in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- miglioramento della raccolta dei dati statistici e sviluppo della base di informazione;
- attività promozionali relative ad azioni di prevenzione, con riguardo in particolare i progetti d'investimento per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro;
- analisi e valutazione dei punti critici o di forza degli organismi istituzionali e sociali previsti e nell'esercitare i compiti a loro assegnati;
- consolidamento della strategia nazionale.

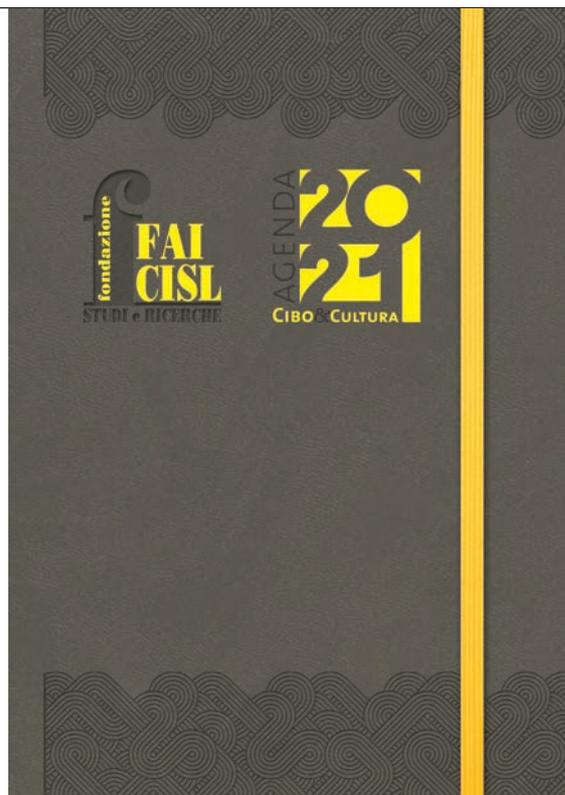


Presentata l'Agenda della Fondazione 2021

In un nuovo format completamente digitale, a causa della contingente emergenza sanitaria, è stata presentata, il 14 dicembre, l'Agenda 2021 della Fondazione FAI Cisl – Studi e Ricerche. Questa pubblicazione, come rimarcato in apertura dal Presidente della Fondazione – Vincenzo Conso –, vuole essere un segno tangibile dell'impegno della Fondazione a fornire un piccolo contributo culturale per arricchire il nuovo anno. L'Agenda è dedicata quest'anno al connubio, spesso indissolubile, esistente fra arte e cibo. Si è scelto di accostare le rappresentazioni degli elementi della tradizione enogastronomica italiana, veri e propri capolavori pittorici degli artisti italiani, alle ricette tipiche della nostra penisola. Questo percorso vuole rappresentare idealmente il ponte concettuale che lega così fortemente due pilastri della cultura italiana: il cibo e l'arte. Da un lato, il lettore potrà indugiare nella scoperta di capolavori più o meno noti che arricchiscono i musei e le pinacoteche nostrane, mentre dall'altro potrà avere un'esperienza diretta di quei pro-

dotti, così pregevolmente cucinati, sotto forma di invito all'assaggio. Ogni mese, inoltre, segnala eventi enogastronomici tipici di borghi e città italiane, che spesso celano tesori d'arte e di sapori.

Ad arricchire il dibattito hanno partecipato: il Prof. Rocco Pezzimenti - docente di filosofia politica, il quale, utilizzando alcune parole di Cicerone, ha ricordato come l'uomo che ha un una biblioteca e un orto ricco, non deve temere nulla - e il Prof. Gennaro Colangelo - docente di storia del teatro e dello spettacolo, che ha ricordato come la scelta di inserire delle ricette accanto alle opere d'arte, è estremamente congeniale al fornire una vera e propria analisi antropologica delle culture locali.



Ha concluso i lavori il segretario generale del Fai Cisl, Onofrio Rota, il quale ha voluto sottolineare come l'Agenda sia un'opportunità ulteriore fornita dalla Fondazione per diffondere la cultura dell'alimentazione e del cibo, pilastri portanti della FAI.

V.C.

Conserve italia: Italianità e sostenibilità

Italianità, filiera corta, sostenibilità e network logistico innovativo: sono questi quattro gli elementi che caratterizzano la strategia di Conserve Italia per consolidarsi e crescere in questo strategico settore. È quanto emerso nel corso dell'ultimo confronto sindacale che ha confermato il buon raggiungimento dei parametri

economici e gestionali legati al premio per obiettivi, insieme ad un aumento della quantità della materia prima lavorata.

Buone notizie quindi per tutta la filiera agricola del territorio e per i dipendenti del gruppo in un periodo nel quale l'agroalimentare ha espresso tutto il suo ruolo strategico di beni di prima necessità.

Puntare alla italianità e alla sostenibilità ambientale attraverso importanti investimenti nel packaging nel mondo della cooperazione è fondamentale, siamo quindi particolarmente soddisfatti delle scelte che il gruppo Conserve Italia sta facendo.

Gianni Alviti

Un anno di "Terra Viva Cisl"

Claudio Risso
Presidente Terra Viva Cisl

30mila aziende associate, un tour di presentazione alle giunte regionali, tre campagne sociali avviate. Si consolida l'esperienza dell'associazione Cisl che rappresenta i liberi produttori agricoli.

È trascorso un anno da quando Terra Viva Cisl, organismo di secondo livello della Fai Cisl, ha mosso i primi passi presentando a Roma progetto e obiettivi di questa grande avventura. L'associazione, lo ricordo, risponde ai nuovi bisogni del mondo agricolo e può contare su circa 30 mila aziende agricole associate, dato che risulta dalla chiusura del tesseramento 2020.

Realtà, queste, che lavorano oltre 312 mila ettari di superficie agricola totale in tutto il Paese. Già operative, sul territorio nazionale, 80 sedi del Centro di Assistenza Agricola, con circa 200 operatori e tecnici agricoli qualificati, che offrono quotidiana assistenza a imprese e produttori. In questo anno di attività sono state definite tutte le presidenze regionali costituendo inoltre, in tutto il territorio nazionale, delle società di servizi in autonomia o in compartecipazione con altre regioni, operazione questa fondamentale per la nuova struttura funzionale e operativa dell'associazione. Dal 1 Settembre scorso, Terra Viva ha ottenuto un importante riconoscimento nazionale e una leva per la rappresentanza nelle sedi istituzionali, politiche e economiche. Il sottoscritto è stato infatti nominato componente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

Lo scorso Ottobre, inoltre, è iniziata la presentazione della nostra realtà alle Giunte Regionali, con un evento presso la cittadella della Regione Calabria. È stato il primo appuntamento di un tour nazionale per incontrare le giunte regionali e proporre il modello di sviluppo di un'agricoltura sostenibile e di valorizzazione delle eccellenze, che rende giusta ed equa la filiera produttiva e tutela il lavoro di qualità. In quella occasione abbiamo potuto incontrare l'Assessore regionale all'Agricoltura Gianluca Gallo, Giacomo Giovinazzo direttore Dipartimento Agricoltura Regione Calabria, Bruno Maiolo direttore generale ARSAC (agenzia regionale per lo sviluppo agricoltura) e Francesco Scarpelli funzionario ARCEA. Purtroppo la situazione pandemica ha sospeso questo importante tour istituzionale, che sarà ripreso a Gennaio, compatibilmente con le disposizioni anti covid.

Legalità, sicurezza alimentare, valorizzazione dei giovani, tutela dell'ambiente sono tra le priorità del 'manifesto' di Terra Viva che avevamo presentato un anno fa, così come promuovere il Made in Italy e difenderlo dall'italian sounding, rafforzare la rappresentanza in Europa (al fianco di Effat) tutelare i consumatori e offrire cibo di

qualità. Ricordiamo le tre le principali iniziative lanciate da Terra Viva Cisl: "Buono Giusto Equo", "la clausola sociale" e "le scuole dell'agricoltura" che abbiamo già avuto modo di presentare in un precedente numero di "Fai Proposte". Un anno fa con grande entusiasmo abbiamo battezzato il progetto Terra Viva prima ad Altamura, poi all'Hotel Mediterraneo al congresso di scioglimento di UGC e Assolapa dove ci siamo dati obiettivi ben precisi sul versante politico, organizzativo, amministrativo traducendo il tutto nella parola sostenibilità. Obiettivi che, pur nella difficoltà di questo anno così complesso, stiamo portando avanti con il prezioso contributo di professionisti e di tutti i presidenti regionali.

È complicato tirare le fila di un anno così drammatico, intenso, che nessuno di noi si sarebbe aspettato di vivere, dove i sentimenti e le emozioni si sono accavallate. Tutto quello che abbiamo vissuto e stiamo vivendo deve farci riflettere anche su quanto è importante l'agricoltura per il rilancio dell'economia e dell'occupazione, e di quali risorse si possano attivare per dare maggiore impulso a questo comparto e agli imprenditori agricoli.

In chiusura, vi lascio con una parola che abbiamo già sentito pronunciare, che speravamo di mettere in pratica prima, ma che sarà forse il motore delle prossime settimane: ripartenza.

Ripartenza, per poterci lasciare alle spalle questi mesi che hanno stravolto il mondo del lavoro, le comunità, le persone. Insieme, dovremo saper mettere in campo azioni concrete per raggiungere questi obiettivi. Insieme, per il bene delle nostre aziende, dei lavoratori, delle famiglie, del Paese.

Insieme, per un'agricoltura rinnovata, sostenibile, produttiva e inclusiva.

Infine rivolgo un ringraziamento a tutte le persone che stanno credendo in questo progetto, a partire dal segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, primo grande tifoso di Terra Viva. Ai vice presidenti nazionali Renzo Aldegheri e Giovanni Lo Bello, ai presidenti regionali, ai dipendenti e collaboratori per quello che stiamo facendo, per gli obiettivi che portiamo avanti insieme e per questo senso di responsabilità civile, di bene comune, che ci contraddistingue e che sarà sempre un faro per il nostro esercizio di rappresentanza.

Vittime di violenza: c'è un congedo ad hoc

La battaglia contro la violenza sulle donne passa anche attraverso l'indipendenza delle vittime per le quali, in moltissimi casi, poter continuare a lavorare è fondamentale sia dal punto di vista psicologico che economico. "Per supportarle – spiegano gli esperti in diritti previdenziali e socio-assistenziali dell'Inas Cisl – c'è il congedo che consente loro di prendere parte a percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, certificati dai servizi sociali del Comune di residenza, dai centri antiviolenza o dalle case rifugio. Ne hanno diritto le dipendenti del settore pubblico e privato, incluse quelle del settore domestico e le agricole, che possono ottenere un congedo indennizzato per un periodo massimo di 3 mesi. Discorso diverso, invece, per le lavoratrici con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, che hanno diritto alla sospensione del rapporto contrattuale, di non più di 3 mesi, senza diritto all'indennità e alla contribuzione figurativa.

Per poter beneficiare di questo congedo, le dipendenti del settore privato devono risultare titolari di rapporto di lavoro in corso di svolgimento, con obbligo di prestare attività lavorativa.

Queste lavoratrici possono usare il congedo nell'arco di 3 anni, a partire dalla data di inizio del percorso di protezione certificato. Il periodo di assenza dal lavoro può essere utilizzato in modo continuativo oppure frazionato per una singola giornata lavorativa o a ore. In caso di uso giornaliero, i 3 mesi equivalgono a 90 giornate di previ-



sta attività lavorativa e 1 mese di congedo equivale a 30 giornate di astensione effettiva dal lavoro. È possibile usare il congedo nelle giornate in cui la lavoratrice dovrebbe svolgere l'attività lavorativa. Per le giornate di congedo, la lavoratrice ha diritto a un'indennità giornaliera corrispondente al 100% dell'ultima retribuzione.

Per ottenere questo tipo di congedo, la lavoratrice che ha tutti i requisiti deve avvisare il datore di lavoro almeno 7 giorni prima dell'inizio del congedo, salvo casi di oggettiva impossibilità, indicargli l'inizio e la fine del periodo di assenza e consegnargli la certificazione relativa al percorso di protezione in cui è inserita. Inoltre, la lavoratrice del settore privato deve presentare domanda alla struttura territoriale Inps prima dell'inizio del congedo. Per farlo è possibile ricorrere all'aiuto dell'Inas Cisl, che assiste le interessate per l'invio della richiesta all'ente previdenziale. Nel caso in cui a usare il congedo siano donne appartenenti a categorie per le quali è previsto il pagamento diretto dell'indennità di maternità (operaie agricole, lavoratrici stagionali, lavoratrici dello spettacolo a termine o a prestazione), sarà l'Inps a erogare l'indennità, su specifica richiesta all'ente previdenziale da parte dell'interessata.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
E PER RICEVERE ASSISTENZA,
RIVOLGITI AL NUMERO VERDE 800249307
(ATTIVO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ TRA LE 9 E LE 18).



informazioni

FAI DI PIÙ

+ TUTELE

+ ASSISTENZA

+ PARTECIPAZIONE



LA FAI CISL CHIEDE UN INCONTRO URGENTE AL GOVERNO PER MODIFICARE LE NORME CHE DISCRIMINANO LE LAVORATRICI E I LAVORATORI AGRICOLI



Prorogare la CISOA, cassa integrazione salariale operai agricoli, al 31 gennaio 2021



Riconoscere l'indennità di mille euro, prevista dal Decreto Ristori, anche ai lavoratori agricoli



Includere i giorni di malattia Covid19 e quarantena nel conteggio delle giornate di lavoro, senza incidere negativamente sulla disoccupazione agricola

**CONTATTA LA FAI CISL PER SAPERNE DI PIÙ!
AFFRETTATI! LE NOSTRE SEDI SONO A TUA DISPOSIZIONE**

- ✓ Per fornirti assistenza sulle pratiche per il bonus Decreto Ristori
- ✓ Per verificare gratuitamente il tuo estratto conto contributivo INPS
- ✓ Per compilare la tua domanda di disoccupazione agricola

INFO E RECAPITI TERRITORIALI SU WWW.FAICISL.IT

eban

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

